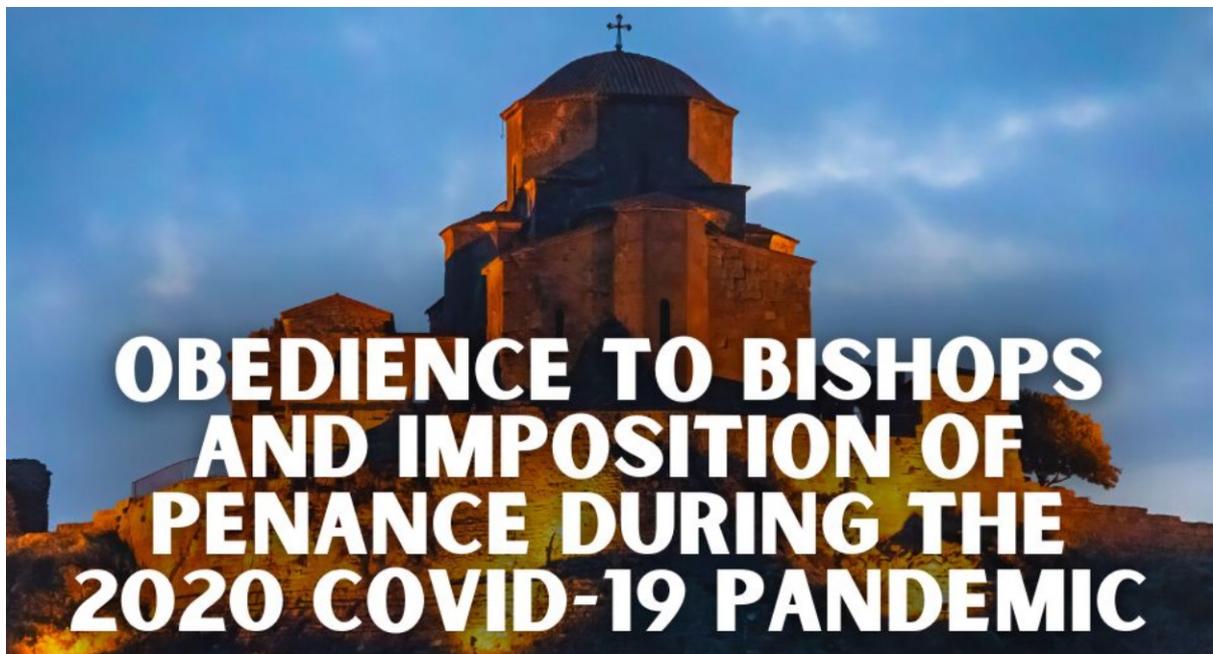


Obbedienza ai vescovi e imposizione di penitenze durante la pandemia di Covid-19 del 2020

di Jonathan H. Cholcher, chiesa ortodossa di san Marco (OCA), Bradenton, Florida
[Orthodox Reflections](#), 19 dicembre 2023



Riassunto: La reazione episcopale della Chiesa all'epidemia di SARS-CoV-2 (Covid-19) del 2020 ha presupposto due concetti fondamentali e correlati della vita della Chiesa: la natura dell'obbedienza alle direttive dei vescovi e l'accettazione delle penitenze per la salute spirituale. I decreti che hanno limitato la vita della Chiesa, basata sulla subordinazione all'autorità sanitaria pubblica e civile (Tito 3:1; per esempio, lockdown, distanziamento sociale, tracciamento dei contatti, mascherine, funzioni virtuali, ecc.) hanno contemporaneamente sospeso i fedeli dalle normali riunioni per la santa comunione e per la partecipazione ai misteri (sacramenti) della Chiesa. Il popolo di Dio deve obbedire incondizionatamente agli ordini dei vescovi, soprattutto quando questi ordini penalizzano persone che altrimenti sarebbero fedeli per aver adempiuto alle norme stesse della loro vocazione? La natura dell'obbedienza ai vescovi non limita la capacità della Chiesa di esercitare le sue attività essenziali; piuttosto, l'obbedienza ai vescovi dovrebbe incoraggiare tale attività.

La natura dell'obbedienza ai vescovi

Secondo i canoni ortodossi, "I presbiteri (sacerdoti) o i diaconi non facciano nulla senza l'approvazione del vescovo; poiché è a lui che è affidato il popolo del Signore, ed è a lui che sarà chiesto conto delle loro anime". "Nessuno si sottragga con arroganza all'autorità del proprio vescovo". **[1]** Questo è il linguaggio tipico dei canoni.

L'autorità e il rispetto del vescovo risiedono nel rapporto del vescovo con la Chiesa. Al vescovo è affidato da Dio il governo della Chiesa che appartiene a Dio. Quindi il vescovo è un amministratore della casa di Dio, responsabile in ultima analisi nei confronti del proprietario della casa, che è Dio. Il vescovo amministra la Chiesa secondo la volontà di Dio, alla quale egli stesso è obbligato.

"Nessuno dunque si vanti negli uomini. Perché tutte le cose sono tue: sia Paolo, sia Apollo, sia Cefa, sia il mondo, sia la vita, sia la morte, sia le cose presenti, sia quelle future, tutto è tuo. E tu sei di Cristo, e Cristo è di Dio. Considerateci così, come servi di Cristo e amministratori dei misteri di Dio. Inoltre è richiesto agli amministratori di essere trovati fedeli". "Mi è stato affidato un ministero" (in greco *oikonomia*; 1 Cor. 3:21-4:2; 9:17; cfr Ef. 3:2; Col. 1:25; Lc. 12:42-48).

Un altro modo per affermare questo rapporto è il modo del pastore (pastore) con il suo gregge. "Esorto i presbiteri **[2]** che sono in mezzo a voi, io che sono confratello e testimone delle sofferenze di Cristo e anche partecipe della gloria che sarà rivelata: pascete il gregge di Dio che è in mezzo a voi, servite come vescovi, **[3]** non per costrizione ma volontariamente, non per guadagno disonesto ma con entusiasmo; né come signori su coloro che vi sono affidati, ma come esempi del gregge; e quando apparirà il sommo pastore, riceverete la corona della gloria che non svanisce" (1 Pt 5:1-4). Come un amministratore, il pastore guida il gregge che appartiene a un altro, cioè a Dio.

È importante sottolineare che, in quanto amministratore e pastore, il vescovo governa non con la forza, ma con coloro che vogliono seguirlo volontariamente, guidando come esempio (in greco *typos*) di ciò che vuole che il gregge faccia. "Imitate me, come anch'io imito Cristo" (1 Cor 11:1). Pertanto l'obbedienza come azione volontaria è molto diversa dalla mera obbedienza che presuppone la coercizione e la rinuncia alla libertà. **[4]** Due capitoli prima, l'apostolo Pietro scrive: "Eravate come pecore erranti, ma ora siete ritornati al pastore e vescovo delle vostre anime" (1 Pt 2:25), cioè al Signore Gesù crocifisso. Cristo. Come nel caso del Signore Gesù, la guida del vescovo è caratterizzata dall'amore (cfr Gv 10:1-18). **[5]**

Il vescovo governa ricordando sempre che egli stesso è una delle pecore al seguito di Cristo, e il vescovo non impone mai al gregge ciò che egli stesso non vuole prima praticare, cioè la direzione di Cristo, Vescovo di ogni vescovo e della Chiesa. L'obbedienza al vescovo è uno sforzo reciproco sia del vescovo che della Chiesa nell'obbedienza a Cristo. A questo riguardo il vescovo deve essere disposto a essere obbediente alla Chiesa nella quale governa non con la forza, ma con umiltà e amore reciproco, riconoscendo che la pienezza della Fede non risiede in lui stesso, ma nella Chiesa di cui fa parte. **[6]**

Rivolgendosi ai presbiteri della Chiesa di Efeso, l'apostolo Paolo parla allo stesso modo: "Abbiate dunque cura di voi stessi e di tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti vescovi, per pascere la chiesa di Dio, che egli ha acquistato con il proprio sangue. Io infatti so questo: dopo la mia partenza entreranno tra voi lupi rapaci, i quali non

risparmieranno il gregge. Anche tra voi sorgeranno degli uomini che insegneranno cose perverse per trascinare dietro a sé i discepoli". (At 20:28-30)

Notate innanzitutto che lo Spirito Santo crea i vescovi, questo stesso Spirito Santo che riunisce la Chiesa "in un unico luogo" e la riempie di grazia e della Parola di Dio nella fede (At 2:1; 4:31; 13:2; ecc.) , "la fede che è stata trasmessa una volta per sempre ai santi" (Gd 3). Leggiamo del Concilio di Gerusalemme che trattava della controversia del giudaismo: "Allora piacque agli apostoli e ai presbiteri, con tutta la Chiesa, di mandare uomini scelti dalla loro comunità... Poiché è parso bene allo Spirito Santo, e a noi, di non imporvi nessun peso maggiore di queste cose necessarie" (At 15:22, 28).

In secondo luogo, la divisione della famiglia e del gregge della Chiesa sarà causata dai vescovi (presbiteri) che trascineranno i discepoli dietro di sé, con le loro opinioni contrarie a "tutto il consiglio di Dio" (At 20:27) già trasmesso alla Chiesa. Nonostante gli inevitabili tentativi dei vescovi in errore, la perversione della verità sarà sempre immediatamente riconoscibile, così che il gregge non sarà sviato, se la Chiesa rimane vigile.

L'apostolo Pietro avverte della natura ingannevole dell'errore che coglie di sorpresa gli incuranti. "Ci saranno tra voi falsi maestri, che introdurranno segretamente eresie distruttive, rinnegando perfino il Signore che li ha acquistati, e attireranno su se stessi una rapida distruzione. E molti seguiranno le loro vie distruttive, a causa dei quali la via della verità sarà blasfema. Con la cupidigia vi sfrutteranno con parole ingannevoli" (2 Pt 2,1-3). Nostro Signore chiama questi falsi profeti lupi travestiti da pecore; tuttavia, "li riconoscerete dai loro frutti" (Mt 7,15-16).

L'obbedienza incondizionata e priva di discernimento alle direttive di un vescovo, semplicemente perché costui ha il titolo e l'incarico di vescovo, può infatti facilitare errori distruttivi nella Chiesa. Spiega san Giovanni Crisostomo. "C'è anche un terzo male (oltre all'anarchia e alla disobbedienza), quando chi governa è cattivo... Perché è meglio non lasciarsi guidare da nessuno, che essere guidati da qualcuno che è malvagio... Come allora dice Paolo: Obbedite a chi vi governa e siate sottomessi (Ebr 13:17)... Che (dici) dunque, quando chi ci governa è malvagio, dovremmo obbedirgli?... Se davvero sbaglia per quanto riguarda la fede, fuggitelo ed evitatelo; non solo se è un uomo, ma anche se è un angelo disceso dal cielo (cfr Gal 1:8)... Ascoltate infatti Cristo che dice: Sulla cattedra di Mosè siedono gli scribi e i farisei. Perciò qualunque cosa vi dicano di osservarla, osservatela e fatela, ma non fatela secondo le loro opere; poiché dicono e non fanno (Mt 23:2-3). Hanno (egli intende) la dignità dell'ufficio, ma sono di vita impura". **[7]**

Precedentemente, nello stesso capitolo della Lettera agli Ebrei, l'Apostolo scrive: "Ricordate coloro che vi guidano, che vi hanno annunziato la parola di Dio, la cui fede seguite, considerando l'esito della loro condotta. Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e in eterno" (13,7-8). La regola legittima di un vescovo, e l'obbedienza commisurata a quella regola, ha una duplice base: prima, insegnare la parola di Dio secondo il modello delle sane parole, la sana dottrina (cioè la tradizione ortodossa; si vedano 1 Tim 4:12-16; 2 Tim 1:13-14; Tt 1:9); e in secondo luogo, la condotta pratica tra i fedeli che dimostra tale dottrina. **[8]** Ancora una volta, il vescovo è per il gregge un esempio di fede e di vita in Cristo immutabile, e nell'esercizio di quella fede e di vita nella Chiesa gli è dovuta piena obbedienza.

L'ultimo aspetto della natura dell'obbedienza ai vescovi è in accordo con la loro funzione primaria all'interno della Chiesa come vescovi: pastori che presiedono la Divina Liturgia che è la definizione stessa, la manifestazione o rivelazione, della Chiesa nella sua interezza. "Il compito del vescovo fin dall'inizio è stato principalmente liturgico, consistente nell'offerta della Divina Eucaristia". **[9]**

Sant'Ignazio di Antiochia (+107), tra la prima generazione di vescovi dopo gli Apostoli, scrive: "Guardate che tutti seguano il vescovo, come Gesù Cristo segue il Padre, e il presbiterio come se fossero gli Apostoli. E riverite i diaconi come un comandamento di Dio. Nessuno faccia alcuna delle cose che appartengono alla Chiesa senza il vescovo. Si consideri valida (o sicura) eucaristia quella celebrata dal vescovo, o da chi da lui è nominato. Dovunque appaia il vescovo, sia presente la congregazione; come dovunque c'è Gesù Cristo, lì c'è la Chiesa cattolica. Non è lecito né battezzare né tenere un'agape (lett. "pasto d'amore"; v. Gd 12) senza il vescovo; ma tutto ciò che egli approva, questo piace anche a Dio, affinché tutto ciò che fate sia sicuro e valido. **[10]** Il vescovo Ignazio sta semplicemente chiarificando ciò che scrive l'apostolo Paolo: "quando vi riunite come chiesa" (1 Cor 11:18); cioè, la Chiesa è proprio l'assemblea dei fedeli riuniti per la Divina Liturgia (eucaristia, santa comunione), presieduta dal vescovo.

Clemente, vescovo di Roma (fine del I secolo), esorta i fedeli a riconoscere e a restare nel rango che il Signore ha loro assegnato nella Chiesa: il sommo sacerdote (vescovo), i sacerdoti (presbiteri), i leviti (diaconi) e i laici (il popolo), "non trasgredendo le regole stabilite del proprio ministero, con tutta riverenza". Scrive degli Apostoli che ricevettero il ministero da Cristo: "Predicavano di contrada in contrada e di città in città e costituivano vescovi e diaconi dei futuri credenti (*cfr* At 6:1-6; 13:1-3; 14:23; 20:17, 28; Fil 1:1; 1 Pt 5:1-4). E questo non era un metodo nuovo, poiché molti anni prima si era scritto di vescovi e diaconi; poiché la Scrittura dice così in un passo: "Stabilirò i loro vescovi nella giustizia e i loro diaconi nella fede" (Is 60:17)". Riguardo alla loro principale funzione liturgica, scrive in questo linguaggio tipico: "Il nostro peccato infatti non è piccolo, se espelleremo dall'episcopato quanti hanno offerto i propri sacrifici in modo irreprensibile e santo". **[11]**

Questa preghiera di consacrazione di un vescovo dell'inizio del terzo secolo esprime il dovere primario del vescovo nel suo contesto eucaristico e liturgico: "Padre che conosci i cuori di tutti, concedi a questo tuo servo che hai scelto per l'episcopato di nutrire il tuo santo gregge e di servire come tuo sommo sacerdote, affinché possa ministrare irreprensibile notte e giorno, affinché possa incessantemente contemplare e propiziare il tuo volto e offrirti i doni della tua santa Chiesa. E affinché mediante il sommo Spirito sacerdotale abbia il potere di rimettere i peccati secondo il tuo comando (Gv 20:23), di assegnare le sorti secondo il tuo comando (At 1:26), di sciogliere ogni legame secondo l'autorità che tu hai dato. agli Apostoli (Is 58:6; Mt 10:1), e affinché ti piaccia con mansuetudine e cuore puro, offrendoti un profumo soave (Ef. 5:2)". **[12]**

L'autorità del vescovo, e l'obbedienza a lui dovuta, provengono direttamente dalla santa e divina Trinità residente nella Chiesa riunita attorno a Dio per compiere la sua volontà manifestata nella Divina Liturgia. Il vescovo opera quindi in completa armonia con i presbiteri, i diaconi e le persone così riunite, ciascuno al proprio posto, per guidare la Chiesa verso la salvezza. L'azione del vescovo inizia nella Liturgia (battesimo, ordinazione,

matrimonio, **[13]** comunione), si estende dalla Liturgia alla vita personale dei fedeli (insegnamento, confessione, uso delle offerte, benedizione delle case, cura dei malati), e riconduce alla Liturgia (digiuno, veglia, preghiera, mancanza di coinvolgimento in affari secolari e politici).

Il vescovo e le persone sotto la sua autorità devono concentrarsi singolarmente su ciò che accade nella Divina Liturgia perché "essa è l'intero schema dell'opera di redenzione... il piano divino, affinché guardando ad esso le nostre anime possano essere santificate, e così noi possiamo essere resi idonei a ricevere questi santi doni... Pieni di queste idee e con il loro ricordo fresco dentro di noi, riceviamo la comunione. In tal modo, aggiungendo santificazione a santificazione, quella del rito sacro a quella delle meditazioni, 'noi siamo trasformati di gloria in gloria' (2 Cor 3:18), cioè da ciò che è minore a ciò che è più grande di tutti" **[14]**

"Ogni operazione sacra iniziatica (cioè i misteri, o sacramenti) riunisce le nostre vite frammentate in un'unica divinizzazione. Forgia un'unità divina dalle divisioni dentro di noi. Ci garantisce la comunione e l'unione con l'Uno. Ma ritengo che la perfezione degli altri simboli ierarchici (cioè compiuta da uno ierarca, ovvero da un vescovo) sia raggiunta solo attraverso i doni divini perfezionatori della comunione. Infatti difficilmente uno qualunque dei sacramenti ierarchici può essere celebrato senza la divina eucaristia, quale culmine di ogni rito, che opera divinamente un'unione spirituale con colui che riceve il sacramento, concedendogli come dono di Dio le sue misteriose capacità di perfezionamento, perfezionando infatti la sua comunione con Dio... La guida sacra (cioè il vescovo) partecipa anzitutto dell'abbondanza dei santi doni che Dio gli ha comandato di donare agli altri e in questo modo passa a impartirli agli altri. Lo stesso vale per le regole che governano un modo di vivere veramente divino. Chiunque osi ingiustamente insegnare la santità agli altri prima di averla praticata regolarmente è empio ed è estraneo alle norme sacre". **[15]**

I doveri di un vescovo secondo i canoni della Chiesa si concentrano sulle sue responsabilità liturgiche condotte in modo ortodosso nel contesto della confessione di fede ortodossa. Questi includono: ordinare sacerdoti e diaconi; avere devota cura dei beni, delle proprietà e dei fondi della Chiesa che provvedono al luogo di culto e alla cura dei poveri e dei bisognosi; essere sostenuto dai fondi della Chiesa; risolvere le controversie tra il clero; catechizzare e battezzare; non impegnarsi in affari mondani; occuparsi della propria giurisdizione (la propria chiesa locale); non partecipare alle funzioni degli eretici, degli scismatici, dei miscredenti o degli scomunicati; ammaestrare il proprio gregge, soprattutto durante la liturgia domenicale; ridurre o estendere le penitenze e perdonare i pentiti (ammettendoli così di nuovo alla comunione). **[16]**

Parametri dell'obbedienza e della penitenza episcopale

Nella sua Seconda Lettera ai Corinzi, l'apostolo Paolo stabilisce le credenziali di leadership sue e dei suoi co-ministri (Timoteo, Silvano, Tito) come "ministri (*diakonous*) della nuova alleanza...il ministero della riconciliazione... Corinzi! Vi abbiamo parlato apertamente, il nostro cuore è spalancato. Non siete limitati da noi, ma siete limitati dai vostri stessi affetti" (2 Cor 3:6; 5:18; 6:11-12). "Poiché le armi della nostra battaglia non sono carnali, ma hanno da Dio la potenza di abbattere le fortezze, distruggendo i ragionamenti e ogni baluardo che si leva contro la conoscenza di Dio, e rendendo ogni intelligenza soggetta all'obbedienza al

Cristo. Perciò siamo pronti a punire qualsiasi disobbedienza, non appena la vostra obbedienza sarà perfetta". (2 Cor 10:4-6)

San Paolo prosegue scrivendo: "Certo noi non abbiamo l'audacia di uguagliarci o paragonarci ad alcuni di quelli che si raccomandano da sé; ma mentre si misurano su di sé e si paragonano con se stessi, mancano di intelligenza. Noi invece non ci vanteremo oltre misura, ma secondo la norma della misura (*to metron tou kanonos* - 'la misura del modello') che Dio ci ha assegnato, sì da poter arrivare fino a voi; né ci innalziamo in maniera indebita, come se non fossimo arrivati fino a voi, perché fino a voi siamo giunti col vangelo di Cristo". (2 Cor 10:12-14)

Il ministero apostolico della nuova alleanza era stato "affidato a Paolo per gli incirconcisi (gentili), come a Pietro per i circoncisi (ebrei)" (Gal 2:7). Queste erano le loro "sfere", gli standard, o regole, del loro ministero nel Vangelo. "L'autorità" che gli apostoli possedevano nelle rispettive sfere del ministero era basata sulla potenza della risurrezione di Cristo "per l'edificazione" (2 Cor 13:3-4, 10; 1 Pt 1:1-5). L'obbedienza alla predicazione e all'insegnamento degli apostoli nell'ambito dei loro ambiti è, infatti, prigionia di ogni nozione (*pan noema* - 'ogni movimento della mente [*nous*]'; 2 Cor 10:5) all'obbedienza di Cristo.

Questo stesso ministero apostolico della nuova alleanza con la sua autorità e aspettativa di obbedienza è stato trasmesso ai vescovi (presbiteri) dove esercitano questo ministero nella loro sfera d'influenza locale, l'assemblea locale (chiesa) dei fedeli. "Per questo ti ho lasciato a Creta, affinché tu sistemi ciò che manca e costituisca dei presbiteri in ogni città, come ti ho comandato... Il vescovo infatti deve essere irreprensibile" (Tt 1,5.7; *cfr* At 14:23).

Sebbene nel linguaggio del Nuovo Testamento i termini vescovo e presbitero siano sinonimi riferiti ai pastori, "l'episkopos per eccellenza è Dio, il cui posto nell'assemblea eucaristica era ora occupato dal vescovo che la presiedeva", come testimonia la visione dell'Apocalisse (4-5). **[17]** I vescovi sono innanzitutto icone di Gesù Cristo, il Sommo Sacerdote, il Liturgista della Liturgia, la Nuova Alleanza. (Eb 8)

Fin dalle origini della Chiesa, l'autorità del vescovo è stata definita come estesa sulla Chiesa locale sotto la sua regola spirituale e in particolare sull'assemblea eucaristica locale, da lui presieduta insieme ai presbiteri e ai diaconi. Questo principio di giurisdizione episcopale alla fine comprendeva qualcosa di più del semplice raduno locale tipico di una città o di un paese più grande.

In primo luogo, il vescovo manteneva la giurisdizione su più di un raduno eucaristico nella stessa città o paese, nominando un presbitero a presiedere un'altra eucaristia oltre a quella del vescovo. In secondo luogo, il vescovo di una città manteneva la giurisdizione sulla riunione eucaristica nelle campagne annesse a una città o paese dove presiedeva un "vescovo di campagna" (*chorepiskopos*). I "vescovi di campagna" furono infine soppiantati interamente dai presbiteri che presiedevano queste chiese di campagna collegate alla città più grande. **[18]** In terzo luogo, le giurisdizioni dei vescovi si espansero identificandosi con i modelli amministrativi del governo e della società romani, adottando le strutture di nazione, diocesi, provincia e città dominanti (per esempio, metropoli, capitale, ecc.). Parallelamente a questo ampliamento della giurisdizione si procedette all'uso dei titoli episcopali

corrispondenti: arcivescovo, metropolita, patriarca, ecc. **[19]**

Il prestigio e l'influenza dei vescovi di unità territoriali più grandi dell'unica comunità locale crescevano naturalmente, e i vescovi delle giurisdizioni più piccole erano canonicamente tenuti a cedere al consenso del vescovo con giurisdizione maggiore come avente la precedenza. Ma questa precedenza dipendeva dal mutuo consenso di tutti i vescovi indipendentemente dal rango e dal titolo, mantenendo così il principio essenziale del governo episcopale fondato sulla cattolicità (e quindi sull'uguaglianza) di ciascuna assemblea eucaristica locale che definisce la natura della Chiesa e l'ambito di competenza della sua autorità di vescovo. **[20]** "Il corpo della Chiesa non ha altra ipostasi, né giuridica né amministrativa, oltre all'assemblea eucaristica. La sinassi eucaristica costituisce, realizza e manifesta la Chiesa... L'unico modo in cui il corpo eucaristico può essere rappresentato è attraverso una persona fisica, la persona del padre della sinassi che è il vescovo, "come tipo e in luogo di Cristo" "...Il vescovo incarna e riassume la vita della Chiesa, il suo modo personale di esistere, il fatto di comunione e di relazione personale che costituisce la Chiesa." **[21]**

I parametri dell'obbedienza episcopale coincidono con i confini canonici di un vescovo, comportando sempre preoccupazioni giurisdizionali sovrapposte che richiedono il consenso di tutti i vescovi, **[22]** ma definiti principalmente dalle condizioni necessarie per l'esercizio "dignitoso e ordinato" (1 Cor 14:40) dell'eucaristia con il popolo di Dio. Come sopra accennato, l'esercizio dell'Eucaristia implica necessariamente tutti gli altri misteri essenziali (sacramenti, ministeri) della Chiesa compiuti e pertinenti all'eucaristia. Pertanto il vescovo che presiede supervisiona e dirige questa attività eucaristica della Chiesa sotto due grandi categorie: fede e morale, cioè mantenimento dell'Ortodossia e disciplina della Chiesa.

"Prometto di fare visita al gregge che mi è stato affidato, alla maniera degli Apostoli, e di vigilare su di esso, sia nella fedeltà alla Fede, sia nell'esercizio delle buone opere, ma, soprattutto, di fare visita ai sacerdoti; e di controllare con diligenza, istruire e proibire, in modo che non si accrescano scismi, superstizioni ed eresie, e che nessuna consuetudine contraria alla pietà cristiana e al buon carattere possa arrecare danno allo stile di vita cristiano. **[23]**

L'Ortodossia esiste come affermazioni positive di dottrina e pratica, ma la prova ultima dell'Ortodossia nella Chiesa è sempre stata l'eucaristia. "Ma la nostra opinione è conforme all'eucaristia, e l'eucaristia a sua volta stabilisce la nostra opinione". **[24]** I misteri iniziatici del battesimo e della cresima, e soprattutto dell'ordinazione, con la corrispondente preparazione catechetica e la confessione di fede (il Credo), sono conferiti avendo in mente il fine dell'eucaristia, non come fini a se stessi. "L'inclusione del simbolo della fede (il Credo) nell'ordine della liturgia, divenuto universale in tempi relativamente brevi (inizio del VI secolo), non è stato altro che la conferma del legame originariamente evidente, organico e inalienabile tra l'unità della fede e della Chiesa e la sua auto-realizzazione nell'eucaristia". **[25]**

Sia interrogativo che dichiarativo, l'uso dei credi nella Chiesa primitiva era fondamentalmente legato alla preparazione e all'esecuzione del battesimo e della cresima, **[26]** conducendo sempre i nuovi illuminati alla partecipazione alla santa comunione. La stessa dinamica si applica all'accettazione e alla confessione delle definizioni dogmatiche

dei Concili della Chiesa con i loro canoni corrispondenti: il contenuto della Divina Liturgia ha fornito il contesto adeguato per una comprensione corretta (cioè ortodossa) del significato del Credo così come espresso negli antichi massima: *lex orandi lex est credendi* (la regola del pregare è la regola del credere).

Il vescovo guida la preghiera come il vescovo guida i credenti, viceversa. Prima della standardizzazione delle preghiere dell'anafora nelle liturgie di san Basilio il Grande e di san Giovanni Crisostomo, queste grandi preghiere che delineano il piano di salvezza di Dio in Cristo Gesù, abbiamo le prime indicazioni riguardanti il posto del vescovo all'interno della Liturgia. "[Quando] la nostra preghiera è terminata, vengono portati pane, vino e acqua, e il presidente (cioè il vescovo) in modo simile offre preghiere e ringraziamenti, secondo le sue capacità"; allo stesso modo, "E il vescovo renderà grazie secondo i suddetti (modelli)... purché la sua preghiera sia corretta e giusta (ortodossa)". **[27]**

Il mantenimento episcopale dell'Ortodossia nella Chiesa comprende: la corretta confessione della fede, che utilizza le definizioni e i significati delle parole ortodosse, e le pratiche risultanti che trasmettono quelle parole in modo devoto, e si manifestano principalmente nel mantenimento dell'integrità dell'eucaristia. L'eucaristia è la suprema confessione della vita divina della santa Trinità resa accessibile a noi come insegnata dallo stesso Gesù, il Signore incarnato. "Fate questo in memoria di me... e io preparo per voi un regno, come il Padre l'ha preparato per me, perché possiate mangiare e bere alla mia mensa nel mio regno e siederete in trono a giudicare le dodici tribù di Israele". (Lc 22:19.29-30)

In caso di scisma ed eresia, il vescovo esercita adeguatamente la sua autorità nell'Ortodossia non concelebando con individui e gruppi divisivi ed eretici. Inoltre, il vescovo che presiede nella Chiesa ammette o proibisce alle persone di ricevere la santa comunione come atto di Ortodossia. "Le divisioni possono essere di vario tipo. Nel caso dell'eresia si tratta di una divisione confessionale. L'estensione o il rifiuto della comunione eucaristica è quindi sempre un atto confessionale di tutta la congregazione. In caso di divisioni personali vi sarebbe lesione anche dell'integrità della *koinonia*. Per questa ragione i formulari della chiesa primitiva richiedono che tutte queste divisioni siano messe a posto prima di partecipare alla cena del Signore". **[28]** Al contrario, un vescovo alla Divina Liturgia che non prende lui stesso la santa comunione senza una ragione ragionevole deve essere scomunicato (richiedendo la riconciliazione) in quanto causa di offesa e divisione all'interno della Chiesa. **[29]**

Vietare a qualcuno di ricevere la santa comunione (scomunica) **[30]** è l'esercizio più grave dell'autorità del vescovo. La scomunica dimostra che una persona ha rotto la propria unione con Dio e con la Chiesa a causa del persistente peccato dottrinale e/o morale e corre il pericolo della dannazione eterna. L'obbedienza a questa direttiva del vescovo dimostra il riconoscimento del peccato, il desiderio di riconciliarsi con Dio e la Chiesa, e l'accettazione di questa misura come prova di genuino pentimento con conseguente ripristino finale della comunione (la salvezza eterna, il cuore stesso dell'Ortodossia). La misura della scomunica comprende la sua durata e la corrispondente regola penitenziale di attività analoghe al peccato commesso e confessato (epitimie, o penitenze).

"Colui che ha ricevuto da Dio il potere di sciogliere e di legare (Mt 16:19; Gv 20:23) dovrebbe considerare attentamente il peccato e l'indole del peccatore e dargli tali penitenze

(epitimie) tali da guarire le ferite e portarlo con rapidità e sicurezza alla verità (Quinisesto, 102). Un sacerdote che fa penitenza dovrebbe stare attento che 'né la gentilezza scada nella licenza, né la severità nella durezza' (Quinisesto, 3). Un vescovo ha il diritto di estendere o ridurre le penitenze (epitimie); ha anche il diritto di perdonare i penitenti che si sono sinceramente pentiti dei loro peccati... Un vescovo non dovrebbe abusare del suo potere di scomunica; in caso di abuso, il sinodo provinciale può fungere da corte d'appello (Nicea I, 5). Coloro che sono scomunicati in una diocesi non possono essere ricevuti in un'altra". **[31]**

L'aspetto essenziale del dovere episcopale di essere un amministratore, o pastore, è il lavoro di un guaritore spirituale. Il governo di un vescovo è caratterizzato dalla cura paterna (1 Cor 4:15-16), dalla compassione (2 Cor 2:5-11), dalla gentilezza (1 Ts 2:6-8) e dall'imposizione della disciplina a volte severa ma veramente mirata a guarire. "Ora nessuna disciplina (*paideia*) sembra essere al presente gioiosa, ma dolorosa; tuttavia, poi produce il pacifico frutto della giustizia a coloro che ne sono stati addestrati" (Eb 12:11). "[Ho consegnato] tale persona a Satana per la distruzione della carne, affinché il suo spirito possa essere salvato nel giorno del Signore Gesù" (1 Cor 5:5). I fedeli sono chiamati ad obbedire al loro vescovo perché le sue indicazioni, soprattutto nel caso delle penitenze per la malattia del peccato, portino guarigione e salute non solo al singolo peccatore, ma all'intera comunità necessariamente unita nell'eucaristia. **[32]**

Il diritto di scomunica, compresa la sua durata e l'assegnazione della penitenza, non è mai uno strumento di controllo arbitrario episcopale. In generale, la scomunica viene imposta sia al clero che ai laici che sbagliano per peccati gravi (cioè mortali) **[33]** che comportano la distruzione della comunione con Dio e con la Chiesa perché l'unità eucaristica è: appropriata egoisticamente (per esempio, intromettersi nella giurisdizione di un altro, ottenere uffici attraverso il potere temporale, il nepotismo, la simonia); spezzata dall'orgogliosa lussuria o dall'odio (per esempio, apostasia, derisione degli altri sacerdoti, delle autorità civili o degli infermi, rifiuto di partecipare alla Liturgia o di ricevere la comunione); o contraddetti da uno stile di vita falso e immorale (per esempio idolatria, omicidio, adulterio, furto).

Le penitenze associate a questi peccati eclatanti contengono gradi di restaurazione testimoniati pubblicamente: la scomunica stessa; i *piangenti* (che stavano fuori chiedendo le preghiere dei fedeli che entravano in Chiesa); gli *uditore* (ammessi nel nartece, o vestibolo, della Chiesa); gli *inginocchiati* o *prosternati* (che stavano con i fedeli nella navata centrale, o parte principale, della Chiesa, e venivano congedati con i catecumeni con la preghiera mentre si prosternavano); e infine i *co-astanti* (che rimanevano per tutta la Liturgia senza comunicarsi). Ogni grado include un periodo di tempo specificato in quella condizione. **[34]** I chierici colpevoli sono sospesi o destituiti dalle sue funzioni.

Il test del Covid-19 sull'obbedienza e sulla penitenza episcopale

La natura dell'obbedienza ai vescovi e i parametri di tale obbedienza, soprattutto quelli relativi alla penitenza, sono stati messi alla prova sotto la minaccia dell'epidemia di SARS-CoV-2 (Covid-19). "La Chiesa è il corpo mistico di Cristo. Niente può influenzare o cambiare questo sacro mistero. Inoltre, nulla di ciò che viene fatto in tutta riverenza, pietà e timore di Dio in risposta a questo virus dovrebbe essere interpretato come qualcosa di diverso da una prudente risposta pastorale e temporanea a una situazione che ha la

possibilità di gravi conseguenze... Come in altre Chiese ortodosse locali, in risposta alle sfide poste da questo virus, e sempre consapevoli che dobbiamo fare la nostra parte per contenerne la diffusione, non permettiamo tuttavia modifiche alla pratica di dare la santa comunione...

"L'epidemia di COVID-19 richiede che le nostre diocesi, le nostre comunità parrocchiali e i loro fedeli siano vigili nel mantenere le nostre parrocchie al sicuro. Le misure attente, precauzionali e temporanee adottate ora possono prevenire la diffusione estrema di questo virus. Le chiese e le istituzioni dovrebbero adottare misure di buon senso come consigliato dal CDC [<https://www.cdc.gov/coronavirus/2019-ncov/community/organizations/index.html>]. **[35]**

"Nelle città e comunità dove l'effetto di questo virus è grave, il vescovo diocesano deve essere consultato per una benedizione per adottare ulteriori misure limitate per prevenire la diffusione della malattia nell'ambito degli incontri liturgici, che potrebbero includere una temporanea alterazione delle normali attività vita liturgica... Se le parrocchie della Chiesa ortodossa in America sono obbligate a fare lo stesso (cioè chiudere a causa di ordini di emergenza delle autorità civili), dovrebbero a) allertare immediatamente il proprio vescovo diocesano e b) cercare di rispettare le indicazioni delle autorità civili.

"Cerchiamo con queste misure di seguire i principi enumerati da sua Eminenza il metropolita Nikolaos di Mesogeia della Chiesa di Grecia che ha detto: 'Tutte le misure che minano la fede e la speranza in Dio, tutto ciò che mette in dubbio l'efficacia della santa comunione e dei misteri deve essere rifiutato. Tutto ciò che onora la comunità dei fedeli e i nostri simili è espressione di amore per loro e per Dio'." **[36]**

Quattro giorni dopo, il Santo Sinodo ha rilasciato un'altra dichiarazione sull'epidemia di coronavirus dopo aver ricevuto "rapporti di esperti" e "interrogato [ndr] professionisti nelle aree di preoccupazione relative al virus, compresi i medici". "Pertanto, i vescovi diocesani possono consentire alle chiese all'interno delle loro diocesi di celebrare i servizi divini con una partecipazione limitata... e designare un numero limitato di chiese nelle loro diocesi per celebrare un numero limitato di servizi con solo poche persone presenti o per essere chiuse del tutto per il momento... in linea con le suddette direttive governative." **[37]**

Questa stessa affermazione è stata ribadita il 30 marzo 2020, prorogandola fino alla fine del prossimo aprile, con le relative Direttive sinodali. "Tutti i monasteri, le parrocchie, le missioni e le stazioni missionarie devono chiedere una benedizione specifica al proprio vescovo per svolgere qualsiasi servizio divino durante questo periodo... Tutti gli altri incontri di persone e attività di qualsiasi tipo continuano a essere vietati.

"La competenza ad interpretare le direttive dell'autorità civile spetta al vescovo. Tutti i servizi divini svolti in una comunità locale devono essere conformi a tutte le direttive civili locali, statali/provinciali e federali relative alla prevenzione della diffusione del Covid-19. Tutti i parroci... devono garantire che i servizi divini della loro parrocchia o comunità missionaria siano conformi a tutte queste direttive civili. Se qualcuno tra il clero o qualsiasi membro di una parrocchia, missione o stazione missionaria tiene qualsiasi tipo di servizio religioso o riunione in diretta opposizione alle direttive preventive Covid-19 delle autorità civili locali, tale azione può comportare gravi sanzioni canoniche". **[38]**

Queste stesse direttive limitavano i servizi divini a un gruppo limitato di servitori dietro porte chiuse con una dichiarazione di avvertimento, escludendo per definizione chiunque avesse avuto contatti con un paziente Covid-19 entro 15 giorni e gli operatori sanitari con accesso a persone a rischio. Doveva essere fornita la trasmissione in streaming delle funzioni. Alle persone escluse dai servizi divini secondo le definizioni precedenti era data la benedizione di non ricevere la santa comunione. Il sacramento della confessione doveva essere disponibile di persona solo al gruppo limitato di servitori e cantori; la confessione poteva invece avvenire tramite comunicazione telefonica o video, ma chiunque si sentisse a disagio con questa soluzione telefonica non era tenuto a confessarsi. La santa unzione era disponibile solo per il gruppo limitato di servitori e cantori.

Entro il 1 maggio 2020, il Santo Sinodo della Chiesa ortodossa in America aveva pubblicato una lettera e direttive che delineavano la logica e il processo per "la possibile apertura delle parrocchie". "Questo lavoro preparatorio sarà difficile mentre ci facciamo strada attraverso gli effetti spirituali, emotivi e psicologici dell'isolamento e della quarantena...[Noi] notiamo che c'è molto che causa ansia nelle circostanze attuali, dai dibattiti politici ai litigi scientifici e alla contrapposizione tra esperti e altri esperti. Ricordiamo al clero e ai fedeli che *l'attuale pandemia è senza precedenti* (il corsivo è mio) e che anche gli esperti, seguendo fedelmente il metodo scientifico, devono avere il tempo di raccogliere e analizzare i dati. In una situazione in così rapida evoluzione, anche questi studi sono provvisori e soggetti a correzione. Questa è la natura del modello scientifico". **[39]**

Un anno dopo, all'inizio della Grande Quaresima, i vescovi hanno celebrato il primo anniversario della diffusione mondiale del coronavirus. "La pandemia ci ha imposto un peso pesante... Il lavoro preliminare richiesto dal Santo Sinodo lo scorso anno è stato portato a termine con grande successo, ed è evidente che le nostre parrocchie e istituzioni si sono adattate alle difficoltà mantenendo fedeltà ai bisogni fondamentali e necessari attività liturgiche e pastorali della Chiesa... Le nostre restrizioni iniziali potrebbero essere sembrate eccessivamente rigide; tuttavia, l'intento di tali restrizioni non era quello di offuscare la gloria della Chiesa o di "chiudere le cose", ma piuttosto di aprire la strada a una riapertura ordinata e al pieno ripristino della vita della Chiesa". **[40]**

Citando ampiamente queste direttive dei vescovi riguardo alla crisi del Covid, tre punti diventano fondamentali. In primo luogo, i vescovi hanno emesso mandati di sospensione della normale attività eucaristica della Chiesa in base al motivo che questa crisi era così pericolosa da richiedere un uso dell'autorità senza precedenti, cioè straordinario (di emergenza). In secondo luogo, la subordinazione alle direttive dei vescovi veniva identificata con la subordinazione alle direttive delle autorità civili, rendendo di fatto l'obbedienza ai vescovi conforme all'autorità civile nonostante le conseguenze ecclesiastiche. In terzo luogo, i vescovi hanno imposto misure che vietavano ai fedeli di ricevere i misteri sotto pena di una rigorosa sanzione canonica, modificando così il sistema penitenziale della Chiesa e allontanandolo dal suo disegno essenziale.

Direttive senza precedenti e obbedienza

In primo luogo, l'obbedienza ai vescovi è stata imposta sulla base della presunta gravità senza precedenti del virus Covid-19, secondo cui la normale attività eucaristica deve essere sospesa per salvaguardare la salute e il benessere di coloro che altrimenti si riunirebbero

con altri e inevitabilmente si ammalerebbero e morirebbero. **[41]** Questa assunzione è stata presto giustificata dai dati e dalle proiezioni accettate dalle autorità sanitarie pubbliche, e le direttive dei vescovi sono passate dalla stima di misure temporanee e limitate alla chiusura permanente delle chiese che vietavano le riunioni eucaristiche e l'amministrazione dei misteri a tutti tranne che a un gruppo molto limitato di pochi eletti, un ordine certamente senza precedenti ("eccessivamente severo") nella sua portata in tutta la storia della Chiesa. **[42]**

Da parte delle principali autorità sanitarie pubbliche che guidano la politica e le direttive civili, l'affermazione della gravità senza precedenti del nuovo coronavirus (Covid-19) ha portato alla fine all'autorizzazione all'uso d'emergenza e alla somministrazione obbligatoria delle vaccinazioni sperimentali e non testate di mRNA come unica soluzione a questo problema, dichiarato come crisi sanitaria pubblica pandemica. L'autorizzazione all'uso dell'emergenza si basava sul presupposto che non esistesse alcun trattamento convenzionale per la prevenzione e l'infezione da Covid-19, un'affermazione falsa e nota ai funzionari governativi almeno già nell'aprile 2020, e che il tasso di mortalità dovuto all'infezione fosse insolitamente alto, quindi quanto al pericolo straordinario per le persone e la società, altra affermazione notoriamente falsa. **[43]** Tutti i protocolli Covid-19 inizialmente obbligatori: lockdown, mascherine, distanziamento sociale, rimozione e disinfezione di oggetti condivisi, sono stati promulgati su affermazioni di efficacia (che erano note per essere false) da parte delle autorità sanitarie pubbliche. **[44]**

Le condizioni della pandemia non erano senza precedenti. Il nostro Signore ha predetto: "si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno. E vi saranno carestie, pestilenze e terremoti in vari luoghi. Tutto questo è il principio dei dolori" (Mt 24:8). Pestilenze, piaghe ed epidemie caratterizzano gli ultimi tempi in cui viviamo, come illustrato graficamente nel libro dell'Apocalisse. Eppure la risposta della Chiesa alle epidemie è riunirsi in assemblea nella santa comunione (lettere alle sette chiese, Ap 2-3). "Allora l'angelo mi disse: Scrivi: Beati gli invitati al banchetto delle nozze dell'Agnello!" (Ap 19:9). "Io, Gesù, ho mandato il mio angelo, per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese... Lo Spirito e la sposa dicono: Vieni!. E chi ascolta ripeta: Vieni!. Chi ha sete venga; chi vuole attinga gratuitamente l'acqua della vita... Amen. Vieni, Signore Gesù. La grazia del Signore Gesù sia con tutti voi. Amen!" (Ap 22:16, 17, 20-21). **[45]**

Il vescovo Cipriano di Cartagine esortava il suo gregge in tempo di peste: "Chi combatte per Dio, fratelli carissimi, deve riconoscersi come uno che, posto nell'accampamento celeste, spera già nelle cose divine, affinché possiamo non avere alcun tremore davanti alle tempeste e ai turbini del mondo, e nessun turbamento, poiché il Signore aveva predetto che ciò sarebbe accaduto... Ad alcuni disturba il fatto che questa mortalità sia comune con altri; eppure che cosa c'è in questo mondo che non sia comune a noi e agli altri, finché questa nostra carne rimane, secondo la legge della nostra prima nascita, comune a noi e a loro? ...Che queste cose non siano offese per voi, ma battaglie: né indeboliscano né spezzino la fede del cristiano, ma mostrino piuttosto la sua forza nella lotta, poiché tutto il danno causato dalle presenti tribolazioni è da disprezzare nella certezza delle benedizioni future. **[46]**

Più tardi, durante la stessa pestilenza, poco prima della Pasqua dell'anno 263, il vescovo

Dionigi di Alessandria scrisse al suo gregge: "Prima di tutto, [i non cristiani] ci scacciarono; e quando eravamo soli, perseguitati e messi a morte da tutti, anche allora celebravamo la festa. E ogni luogo di afflizione era per noi un luogo di festa: campo, deserto, nave, locanda, prigione; ma i martiri perfetti celebravano la festa più gioiosa di tutte, banchettando in cielo... **[47]**

"Veramente i migliori dei nostri fratelli si sono allontanati dalla vita in questo modo (visitando i malati senza timore, e assistendoli continuamente, servendoli in Cristo), compresi alcuni presbiteri e diaconi e quelli del popolo che avevano la più alta reputazione; così che questa forma di morte, per la grande pietà e la forte fede che mostrava, sembrava non mancare nulla del martirio... E dopo un po' ricevettero anch'essi lo stesso trattamento, perché i sopravvissuti seguivano continuamente coloro che li avevano preceduti. Ma per i pagani le cose andarono diversamente. Abbandonavano coloro che cominciavano ad ammalarsi e fuggivano dai loro amici più cari... Rifuggivano da ogni partecipazione o comunione con la morte; alla quale tuttavia, nonostante tutte le precauzioni, non era facile per loro sfuggire". **[48]**

Più recentemente, "Molte controversie sono sorte sul modo in cui i cristiani ricevono la Santa Comunione, in particolare sulla scia di quella che alcuni chiamano la 'pandemia H1N1'... Il metropolita Nikolaos (Hadjinikolaou, che ha studiato ad Harvard e al MIT, fondatore dell'istituto di bioetica a Atene, citato sopra nella dichiarazione del Santo Sinodo dell'OCA del 13 marzo 2020) ha sottolineato il punto che la società odierna è anticristiana in modo militante e, in tutta Europa e negli Stati Uniti, sta usando l'allarme H1N1 per minare ulteriormente la fede e le pratiche liturgiche tradizionali della Chiesa. Non lasciate che 2000 anni di esperienza, ha esortato, siano messi in discussione dal "razionalismo e dalla superficialità" dei tempi attuali... il vero problema non è il virus H1N1, né il panico mondiale; è piuttosto "il virus dell'empietà e della mancanza di fede", contro il quale il miglior rimedio è proprio la comunione frequente". **[49]**

Salomone nella sua predicazione scrisse: "Non c'è nulla di nuovo sotto il sole. Chi parlerà e dirà: "Vedi, questa è nuova"? Poiché lo era già nei secoli che sono passati davanti a noi" (Qo 1:9,10). Certamente dal punto di vista della Chiesa, la minaccia del Covid-19 non era senza precedenti, **[50]** e non giustificava la misura senza precedenti della sospensione di tutti i misteri eucaristici per la stragrande maggioranza dei fedeli. L'accettazione del razionalismo delle autorità sanitarie pubbliche - "professionisti medici esperti... la scienza" - che annulla e preclude la saggezza convenzionale e la pratica della Chiesa è stato l'aspetto davvero senza precedenti messo in atto durante la crisi del Covid-19. **[51]**

Obbedienza come conformità

In secondo luogo, affrontando la crisi del Covid-19, poiché "l'autorità di interpretare le direttive dell'autorità civile risiede nel vescovo", i vescovi hanno definito i loro mandati come il rispetto delle direttive civili sotto la minaccia di "severe sanzioni canoniche". Sottomettendosi alla logica delle autorità sanitarie civili, i vescovi hanno ristretto la definizione di salute nella Chiesa alla salvaguardia della salute fisica dei suoi membri, e hanno quindi accettato le direttive sulla sanità civile come mezzo necessario per garantire tale salute fisica, escludendo mezzi regolari di salute generale dati nella Chiesa, cioè i misteri (sacramenti).

Dall'inizio del rispetto delle direttive sanitarie civili, vale a dire il distanziamento sociale e il divieto di assembramenti pubblici, l'incoraggiamento dei servizi virtuali e l'isolamento dei parrocchiani a casa, l'esistenza della Chiesa nel provvedere alla salute generale dei suoi membri attraverso l'amministrazione e l'accoglienza personale dei misteri (sacramenti) risaltava in netto contrasto per la sua assenza. "[Finora] il più grande bisogno di aiuto è trovare nuovi modi per offrire sostegno spirituale personale e nutrimento ai singoli parrocchiani pur essendo fisicamente lontani da loro... In senso figurato, 'imporre le mani' è stato e rimane centrale nella vocazione pastorale. Rispetto a molte altre comunità di fede, questo è forse particolarmente vero per la Chiesa ortodossa che attribuisce grande importanza ai sacramenti della confessione, della santa unzione e della santa comunione".

[52]

L'osservanza delle direttive civili riguardanti il solo benessere fisico ha messo in risalto molti altri aspetti della salute che soffrivano di abbandono: spirituale, mentale, affettivo, socializzante, formativo/educativo (soprattutto nei bambini e nei giovani), ed economico. Le direttive civili che classificano le imprese e le organizzazioni in categorie di "essenziali" e "non essenziali" e il rispetto della classificazione delle chiese come "non essenziali" chiudendole così alle normali operazioni, hanno diviso molti parrocchiani scettici riguardo alle restrizioni. "La chiesa deve essere considerata essenziale e restare aperta (come i negozi di alimentari), non ridotta alla sfera del tempo libero e del divertimento (come bar e teatri)". **[53]** Con l'allentamento delle chiusure, i continui obblighi di mascheramento e distanziamento sociale (alla fine, la pressione per ricevere l'inoculazione di Covid-19) sono serviti solo a dividere ulteriormente i membri della Chiesa non solo gli uni dagli altri ma dalla stessa santa comunione a seconda della conformità percepita. sia dei chierici che dei parrocchiani. **[54]**

"La fede è molto radicata nel cuore dei credenti. È più necessaria del nostro respiro. Le misure imposte senza che si senta il nostro respiro o il nostro grido sono mortali per la nostra esistenza. Non possiamo sopportarlo. Il bisogno della Chiesa e dei suoi sacramenti è un bisogno esistenziale... C'è forse stata una diffusione della pandemia nelle chiese, dove comunque c'era meno gente che nei supermercati e nei negozi? E se qualche sacerdote o monaco si ammala, questo cosa significa? Che si sono infettati in chiesa? E perché si ammala il clero e non i fedeli? Ministri e deputati del Parlamento si sono ammalati nei loro uffici? ...Le misure attuate ci hanno gettato in terapia intensiva... Le chiese chiuse minacciano i fedeli". **[55]**

Al centro della pietà ortodossa c'è il comandamento di Cristo: "Prendete, mangiate; questo è il mio corpo... Bevetene tutti. Questo è il mio sangue della nuova alleanza, versato per molti in remissione dei peccati" (Mt 26:26-28; 1 Cor 11:17-26). "Avendo dunque, fratelli, piena libertà di entrare nel santuario per mezzo del sangue di Gesù, per questa via nuova e vivente che egli ha inaugurato per noi attraverso il velo, cioè la sua carne; avendo noi un sacerdote grande sopra la casa di Dio, accostiamoci con cuore sincero nella pienezza della fede, con i cuori purificati da ogni cattiva coscienza e il corpo lavato con acqua pura. Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché è fedele colui che ha promesso. Cerchiamo anche di stimolarci a vicenda nella carità e nelle opere buone, senza disertare le nostre riunioni, come alcuni hanno l'abitudine di fare, ma invece esortandoci a vicenda; tanto più che potete vedere come il giorno si avvicina". (Eb 10:19-25)

L'osservanza per mandato episcopale delle direttive civili basate su metodi e modelli scientifici secolari ha prescritto la disobbedienza al comando di Cristo e alla pratica apostolica e ha vietato l'autentica opera terapeutica della Chiesa che si svolge nell'assemblea eucaristica. Questa cura eucaristica delle anime (dunque delle persone intere) è chiamata dai Padri "l'arte delle arti e la scienza delle scienze". **[56]** Pur vietando le riunioni di persona per la stragrande maggioranza dei fedeli, i vescovi hanno incoraggiato la partecipazione virtuale tramite media elettronici giustificando tali misure come se la celebrazione liturgica di pochi eletti rappresentasse tutti senza che la maggioranza ricevesse effettivamente la santa comunione, una pratica non sconosciuta nella storia della cristianità, ma certamente non ortodossa. **[57]**

Infine, a questo proposito, equiparare obbedienza e conformità mina la natura stessa dell'obbedienza, che porta a veri frutti di fede e di amore necessari per il genuino mantenimento della vita spirituale nella Chiesa. La conformità implica la sottomissione alla forza (attraverso la paura o la persuasione), o la rinuncia alla scelta (lasciata a un'autorità superiore); l'una e l'altra sono l'abdicazione alla mutua responsabilità nell'amore di Dio che è caratteristica della vera obbedienza. **[58]**

San Basilio il Grande dà la definizione classica della vera obbedienza. "Riassumendo, noto i seguenti tre tipi di disposizione che costringono necessariamente alla nostra obbedienza: evitiamo il male per paura della punizione e assumiamo un atteggiamento da schiavo; oppure, cercando di ottenere la ricompensa, osserviamo i comandamenti per il nostro vantaggio e in questo siamo come mercenari; oppure, per lo stesso atto virtuoso e per amore di Colui che ci ha dato la legge, ci ralleghiamo di essere ritenuti degni di servire un Dio sì buono e così glorioso e siamo così nelle disposizioni di figli". **[59]** Il nostro Signore dice: "Se mi amate, osservate i miei comandamenti" (Gv 14:15). E l'Apostolo: "L'amore di Cristo ci spinge" (2 Cor 5:14).

Correlando questi punti con l'obbedienza ai vescovi, san Gregorio Nazianzeno dice: "Non esiste cosa più utile o più sicura di quando i governanti volenterosi governano i sudditi volenterosi: poiché è nostra abitudine non guidare con la forza, o con la costrizione, ma per buona volontà. Infatti non reggerebbe un'altra forma di governo, poiché chi è trattenuto con la forza è solito, quando si presenta l'occasione, fuggire verso la libertà: ma è la libertà di volontà più di ogni altra cosa, che tiene insieme la nostra tutela - preferisco non chiamarla regola. Poiché il mistero della pietà (1 Tim 3:16) appartiene a coloro che sono disposti, non a coloro che sono sopraffatti. **[60]**

Una cosa è esigere il rispetto delle norme, un'altra è conformarsi. Le condizioni psicologiche offerte dalla crisi del Covid-19 hanno consentito ai vescovi di promuovere l'adesione alle autorità sanitarie civili come esercizio di obbedienza alla propria autorità. Ciò è stato possibile a causa del pericolo imminente dato per scontato dalle autorità civili ed ecclesiastiche, e alla luce di tale incertezza e paura personale, le persone sono state disposte a rinunciare alle proprie libertà, soprattutto alla libertà della propria deliberazione, a beneficio di coloro che affermavano di sapere la soluzione a questo dilemma, enunciata in normative autorevoli.

"Un agente libero è costretto a lottare con le complessità e le ambiguità della sua vita e a giungere a un giudizio su ciò che conta - e si assume la responsabilità sia della lotta che del

giudizio. Questo è un fardello pesante di cui molte persone hanno semplicemente troppa paura di farsi carico. Chiedono invece che lo Stato sia un motore di ordine e certezza nei loro mondi, proprio come un genitore lo è in quello dei propri figli, e che emetta e imponga loro questi giudizi. I socialisti parentali vogliono che lo Stato dica loro cosa conta, cosa è sicuro e giusto e cosa è rischioso e sbagliato, ma non viene data loro la libertà di deliberare da soli... Sebbene le stesse politiche di gestione della pandemia fossero senza precedenti e scioccanti, il ruolo che hanno dato allo Stato non era del tutto presente nelle nostre vite, e quindi può aiutare a spiegare perché li abbiamo accettati così prontamente". **[61]**

Con i mandati del Covid-19, i funzionari statali e i vescovi della Chiesa sono diventati come co-genitori di bambini, al tempo stesso cittadini e parrocchiani, pronti a prendere ordini, pronti a obbedire. Accettando la crisi del Covid-19 nei termini straordinari del modello scientifico ufficiale, sia l'autorità civile che i vescovi della Chiesa hanno oltrepassato l'ordine **[62]** del loro reciproco rapporto per il vero benessere delle persone sotto la loro giurisdizione. Classificando le chiese come "non essenziali", le autorità civili hanno proibito proprio le attività eucaristiche necessarie per il bene ultimo della nazione e dei suoi cittadini. **[63]** Imponendo il rispetto delle direttive civili che vietano le attività eucaristiche più essenziali della Chiesa, i vescovi non hanno "obbedito a Dio piuttosto che agli uomini" (At 5:29; v. anche Mt 22:21), mettendo così in discussione che la più alta fedeltà sia quella di appartenere a Dio "nell'assemblea (chiesa) dei santi" (Sal 88:6;81).

Un nuovo sistema penitenziale

In terzo luogo, utilizzando l'espressione "severe sanzioni canoniche", i vescovi hanno inquadrato le loro direttive durante la crisi del Covid-19 all'interno del sistema penitenziale della Chiesa, poiché lo scopo dei canoni è "per la cura delle anime e la guarigione dei disordini". **[64]** si riferivano sempre principalmente alla celebrazione e alla ricezione della santa comunione nell'eucaristia e ai misteri della Chiesa ad essa correlati. Le sanzioni canoniche che colpiscono il clero consistono nella sospensione sia dalla comunione che dall'adempimento dei doveri (servizi) sacramentali, e nella deposizione dall'ufficio. Le sanzioni canoniche che colpiscono i laici consistono principalmente nella sospensione dalla comunione, ma anche nell'espulsione definitiva dalla Chiesa. Queste sanzioni sono anche chiamate penitenze. **[65]**

Imponendo alla Chiesa direttive civili (mascherine e distanziamento sociale; isolamento e quarantena; disinfezione/igienizzazione delle superfici e divieto di toccare e baciare croci, icone e altre persone), e soprattutto impedendo gli assembramenti per ricevere la santa comunione, la confessione e la santa unzione, i vescovi imponevano alla Chiesa un nuovo sistema penitenziale, che sospende i fedeli dalla comunione e li divide in gradi di approccio ai misteri.

La giustificazione di questo nuovo sistema penitenziale si basava sulla trasgressione volontaria, o involontaria, dell'infezione da Covid-19 con conseguente inevitabile trasmissione di questo contagio a qualcun altro che molto probabilmente si sarebbe ammalato con un'alta probabilità di morire a causa del virus, in altri parole, un peccato mortale. Questa trasgressione è stata definita come una mancanza egoistica di amore verso il prossimo, per la quale l'accettazione dei mandati del Covid-19 serviva come un autentico segno di pentimento e di eventuale riconciliazione con la Chiesa. "Dobbiamo continuare ad

aderire alle linee guida civili... Le autorità civili sono state in gran parte riluttanti a imporre restrizioni alle chiese, ma ci si aspetta che le nostre comunità rispondano in modo consoni al benessere pubblico. Il Santo Sinodo, preoccupato per la salute e il benessere di tutti, intende seguire lo spirito con cui vengono date tali indicazioni". **[66]**

Il metropolita Joseph scrisse: "Il nostro mondo si è trovato di fronte a un nuovo virus al quale nessuno era ancora stato esposto e nessun medico aveva ancora imparato a curarlo. Oltre a questi fattori, il virus poteva diffondersi prima della comparsa dei sintomi da parte di persone ignare di essere malate. Ci è stato chiesto di unirvi alle nostre comunità locali nel rallentare la diffusione del virus evitando di radunarci in folle. Questo per evitare un sovraccarico del sistema sanitario, consentendo a medici e infermieri di fornire cure adeguate ai malati ed evitare così morti inutili". "Nel mezzo di una pandemia globale, la preoccupazione compassionevole per gli altri ha richiesto sacrifici nuovi e senza precedenti... Poiché l'eucaristia manifesta la comunione dei credenti con Cristo, l'insistenza nel celebrare servizi religiosi senza riguardo per la salute e il benessere dei malati contraddice sicuramente le esigenze del discepolato". **[67]**

Mentre la pandemia avanzava nel suo secondo anno, la logica penitenziale applicata ai mandati iniziali è stata nuovamente espressa riguardo alla necessità di ricevere la vaccinazione Covid-19. "L'osservazione del metropolita Ilarion (di Volokolamsk) riguardava quanti rifiutavano di farsi vaccinare e poi trasmettevano il Covid a qualcuno che di conseguenza moriva - indicando che erano in un certo senso responsabili, che pensavano solo a se stessi nella scelta di non vaccinarsi e non pensare agli altri". **[68]** Sebbene incoraggiato da molti vescovi e imposto dalle autorità federali, il mandato del "vaccino" contro il Covid-19 **[69]** non è mai diventato una direttiva ufficiale per la (ri)ammissione alla comunione nella Chiesa.

Inquadrando la malattia spirituale e la cura come una proposta *aut-aut* incentrata sull'eucaristia - o astenersi dal riunirsi in chiesa per la Divina Liturgia, o qualcuno si ammalerà e morirà di Covid-19; o astenersi dal riunirsi in Chiesa, o dimostrare la propria mancanza di amore per il prossimo - ai fedeli veniva comandato di stare lontani dalla santa comunione, per poi riavvicinarsi ad essa in condizioni di cautela iper-vigile, assumendo che la trasgressione di tali misure precauzionali potesse risultare nella cdel tutto ausa di ulteriori malattie e morte. L'insistenza nell'attuazione del nuovo sistema penitenziale durante la crisi del Covid-19 ha spostato l'attenzione della Chiesa dalla fede e dalla morale manifestate nell'eucaristia al sospetto e alla moralizzazione (segnalazione di virtù) esibiti nei simboli di quel sistema (ad esempio, mascheramento, distanziamento sociale, streaming servizi, test frequenti, ecc.).

Vorrei che i vescovi e i fedeli fossero così attenti quando si avvicinano al calice in ogni Divina Liturgia, non in termini di medicina e igiene moderne, ma in termini di effettivo contagio del peccato e delle passioni affrontate nella pratica penitenziale canonica della Chiesa! Tuttavia, aderendo ai dettami della medicina e dell'igiene moderne e annullando la norma essenziale della partecipazione all'eucaristia, si applicano le parole di nostro Signore: "Così avete reso inefficace il comandamento di Dio con la vostra tradizione... insegnando come dottrine i comandamenti degli uomini" (Mt 15:6, 9). Altrove il monito è lo stesso: "Ma guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti agli uomini; poiché

voi stessi non entrate e non lasciate entrare quelli che entrano" (Mt 23:13).

Le prudenti direttive dei vescovi sarebbero state quelle di mantenere le chiese aperte per le loro essenziali attività liturgiche ed eucaristiche: "la medicina dell'immortalità, l'antidoto affinché possiamo non morire, ma vivere per sempre in Gesù Cristo". [70] Allo stesso tempo, consigliare alle persone di esercitare il buon senso riguardo al virus e di partecipare alle riunioni comuni della Chiesa, proprio come si faceva prima dell'avvento del Covid-19. I deboli e i vulnerabili sono sempre trattati con particolare cura nella Chiesa proprio a causa del loro bisogno della santa comunione e dei misteri di Cristo, senza isolarli da questi doni della grazia.

Circa un quinto delle parrocchie ortodosse negli Stati Uniti ha seguito questa strada rimanendo aperta e ha prosperato durante la crisi. "Rispetto al periodo pre-pandemia, era molto più probabile che fossero cresciuti nella frequenza al culto, nel coinvolgimento generale dei membri nella vita della parrocchia al di là dei servizi di culto, e nella partecipazione dei bambini e degli adolescenti all'istruzione religiosa parrocchiale. Inoltre, un numero maggiore di membri di tali congregazioni ritiene di essere cresciuta in modo significativo nella propria fede personale durante la pandemia". [71]

Conclusione

L'obbedienza ai vescovi nella Chiesa ortodossa può essere compresa solo nel contesto della reciproca obbedienza a Gesù Cristo, il vescovo, e alla Chiesa, suo corpo, con i suoi membri che vivono la sua fede e tradizione. I vescovi non possono mai esigere obbedienza ai loro mandati semplicemente a causa del loro titolo e posizione personale, ma perché quelle direttive attuano la volontà di Cristo e della Chiesa, e i vescovi stessi sono obbedienti a quelle stesse direttive.

Allo stesso modo, l'obbedienza ai vescovi può essere propriamente intesa solo come adesione alle prescrizioni per la salute spirituale, la guarigione e la vita eterna nel Regno di Dio manifestata nell'amministrazione (gestione) della Chiesa. Innanzitutto, il vescovo presiede la Divina Liturgia e amministra la santa comunione ai fedeli. Ogni altro aspetto della vita della Chiesa si irradia da quell'atto centrale di culto. Il vescovo amministra i misteri in base alla condizione spirituale dei fedeli e al loro bisogno di guarigione attraverso il pentimento, la fede e l'amore. La regola del vescovo non è arbitraria, così come non gli è dovuta l'obbedienza, soprattutto per quanto riguarda la cura del peccato e delle passioni, e l'accesso alle attività eucaristiche/sacramentali della Chiesa.

La crisi del Covid-19 iniziata nel 2020 è stata una prova della fedeltà dei vescovi e dei laici alla Tradizione essenziale di Cristo e della sua Chiesa. Tale prova ha rivelato molti punti di forza, ma ancor più punti deboli nel tessuto della Chiesa ortodossa, cioè aree vitali per la correzione e la crescita. Soprattutto, la reazione di chiudere le chiese alla normale attività eucaristica non è mai stata ufficialmente ritirata da quei vescovi che la giustificavano. Continuando a giustificare tale azione, si perpetua erroneamente anche l'appello all'obbedienza incondizionata (conformità) ai vescovi.

Il pentimento genuino è l'unica soluzione a questo problema, come a qualsiasi problema genuino della Chiesa che influenzi necessariamente la sua fede e la sua morale. Il

pentimento è richiesto sia ai chierici (vescovi) che ai laici come il primo e più fondamentale comando del nostro Signore stesso (Mt 4:17). Il test del Covid-19 ha rivelato, come sempre, che la pietra di paragone del pentimento è l'eucaristia e la nostra incessante partecipazione ad essa come la nostra forza, vita e salvezza ultima.

Gloria al Padre, al Figlio e al santo Spirito, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen.

Note

[1] Canonici Apostolici, 39; Laodicea, 57; Calcedonia, 8 (la raccolta di canoni può essere trovata in *The Nicene and Post-Nicene Fathers* [NPNF], Seconda Serie, Volume XIV, ed. Philip Schaff e Henry Wace, Edimburgo: T & T Clark, ristampato da Eerdmans Publishing Company, Grand Rapids, Michigan, 1991).

[2] Per maggiore precisione mantengo la parola greca *presbyter*, solitamente tradotta come anziano.

[3] *Episkopountes*; come per la parola presbitero, qui mantengo la parola greca vescovo (*episkopos*), solitamente tradotta come sorvegliante.

[4] Vedi sotto, sezione 3.

[5] *Lettera a Diogneto* 7,4-5: "[Dio onnipotente] mandò [il Figlio] come re, lo mandò come Dio, lo mandò come uomo agli uomini, a salvare e a persuadere, non a costringere, perché la costrizione non è un attributo di Dio. Quando lo mandò, chiamava, non perseguitava; quando lo mandò amava, non giudicava". (*The Apostolic Fathers*, Volume 2, trad. di Kirsopp Lake, Cambridge: Harvard University Press, 1985, pag. 365).

[6] "E [Dio Padre] ha messo ogni cosa sotto i piedi [di Cristo], e gli ha dato capo su tutte le cose alla Chiesa, che è il suo corpo, la pienezza di colui che compie ogni cosa in tutti" (Ef 1:22-23). "Scrivo affinché tu sappia come devi comportarti nella casa di Dio, che è la chiesa del Dio vivente, colonna e sostegno della verità" (1 Tim 3:15). "L'obbedienza nella Chiesa è modellata sull'obbedienza tra il Figlio e il Padre. "Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora saprete che io sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo così come mi ha insegnato il Padre" (Gv 8:28-29). Come i discepoli e gli apostoli furono obbedienti a Cristo, così i fedeli e il clero dovevano essere obbedienti alla Chiesa; questa aspettativa fu elevata al livello di comandamento divino. "Chi ascolta voi, ascolta me, e chi respinge voi, rifiuta me, e chi rifiuta me, rifiuta colui che mi ha mandato" (Lc 10:16). Il potere della Chiesa di sanzionare i reati si basa sulla legge divina: "e se egli rifiuta di ascoltare anche la Chiesa, sia per te come un pagano e un pubblicano" (Mt 18:17)". (*Libro di consultazione sul diritto canonico ortodosso*, di padre Vasile Mihai, Brookline: Holy Cross Byzantine Press, 2014, pag. 301).

[7] *Omelia 34.1 sulla Lettera agli Ebrei*, NPNF, Prima Serie, Volume 14, pp. 518-519.

[8] "Siano ritenuti degni di doppio onore i presbiteri che governano bene, soprattutto quelli che faticano nella parola e nella dottrina. Poiché la Scrittura dice: 'Non metterai la museruola al bue che trebbia' (Dt 25:4; 1 Cor 9:9), e: 'L'operaio è degno della sua paga'" (Mt 10:10; Lc 10,7) ...I peccati di alcuni uomini sono chiaramente evidenti, e li precedono al

giudizio, ma quelli di alcuni uomini seguono dopo. Allo stesso modo, le buone opere di alcuni sono chiaramente evidenti, e quelle che lo sono altrimenti non possono essere nascoste". (1 Tim. 5:17-18, 24-25) Qui in 1 Tim 5:17 la parola per "governante" è *proistamenos* (presidente; cfr. 1 Ts 5:12), mentre in Eb 13:7,17 è *hegoumenos* (condottiero; cfr At 15:22). In tutto questo articolo si presume, senza ulteriori spiegazioni dettagliate, come dimostra l'uso nel contesto della Scrittura, che questi diversi termini: amministratore, pastore, presbitero, insegnante, leader (governante) e presidente, si riferiscono tutti preminentemente alla stessa posizione in la Chiesa conosciuta anche come vescovo.

[9] *Eucharist, Bishop, Church*, di John D. Zizioulas Metropolita di Pergamo, trad. Di Elizabeth Theokritoff, (Brookline: Holy Cross Byzantine Press, 2001), pag. 66. Questo libro offre una trattazione esauriente di questo argomento. "[Era] proprio il vescovo a presiedere abitualmente l'assemblea eucaristica. Solo molto più tardi, con la progressiva trasformazione della comunità ecclesiale locale in un distretto amministrativo (diocesi) suddiviso in una moltitudine di parrocchie, la posizione del sacerdote si è trasformata da quella di celebrante straordinario dell'eucaristia, in quanto deputato della vescovo, in quella del celebrante ordinario"; *Eucharist*, di Alexander Schmemmann, trad. di Paul Kachur, (Crestwood: St. Vladimir's Seminary Press, 1988), pag. 16.

[10] Smirnesi, 8; v. anche Efesini, 2.2; 4.1; 5.3; Magnesiaci, 6; Tralliani, 7.2; Filadelfiesi, 4; ne *I Padri Apostolici*, volume 1, pag. 261.

[11] 1 Clemente, 40,5-41,1; 42,4-5; 44.4, ne *I Padri Apostolici*, volume 1, pp. 79, 81, 85.

[12] *La Tradizione Apostolica*, 3,4-5, dello ieromartire Ippolito di Roma, trad. del rev. Gregory Dix, ristampato da Henry Chadwick (Londra: The Alban Press, 1991), pp. 5-6.

[13] L'inizio dei servizi (ora) separati del battesimo e del matrimonio indica che originariamente erano sempre celebrati nell'ambito della Divina Liturgia ("Benedetto il regno del Padre, e del Figlio e del santo Spirito"). Dell'acqua e dello spirito, di Alexander Schmemmann (Crestwood: St. Vladimir's Seminary Press, 1974), pag. 40-41: "[I]n passato i sacramenti del battesimo e del matrimonio non solo venivano celebrati nel contesto del raduno eucaristico della Chiesa, ma l'eucaristia ne costituiva il loro evidente fine e compimento".

[14] *Commento alla Divina Liturgia*, I.1, di Nicola Cabasilas, trad. di JM Hussey e PA McNulty (Crestwood: St. Vladimir's Press, 1960), pp. 26, 28, 30.

[15] *La gerarchia ecclesiastica*, 3.I, III.14, in Pseudo-Dionigi, *Le opere complete*, trad. di Colm Luibheid (New York: Paulist Press, 1987), pp. 209, 223.

[16] Mihai, *Libro di consultazione sul diritto canonico ortodosso*, pp. 79-84.

[17] Zizioulas, *Eucharist, Bishop, Church*, pp. 66-67.

[18] Sardica, 6: "Non è assolutamente lecito ordinare un vescovo in un villaggio o in una piccola città, per la quale è sufficiente anche un solo presbitero (non essendovi infatti alcuna necessità di ordinare un vescovo), affinché il nome e l'autorità di vescovo non divengano di poco conto, ma i vescovi della provincia dovrebbero, come prima detto,

ordinare vescovi in quelle città in cui prima c'erano vescovi". (NPNF, 2.XIV.420; vedi anche Laodicea, 57).

[19] Op. cit., *Eucharist, Bishop, Church*, la nascita della parrocchia e della diocesi, pp. 197-227. V. anche *Imperial Unity and Christian Divisions*, di John Meyendorff, (Crestwood: St. Vladimir's Seminary Press, 1989), pag. 42: "Già nel III secolo i vescovi, soprattutto nelle città più grandi, avevano cessato di essere gli unici celebranti regolari dell'eucaristia - come avveniva in origine (cfr. soprattutto Ignazio di Antiochia, ca. 100 d.C.) - e la loro leadership perse gradualmente parte del suo carattere pastorale e sacramentale immediato, per diventare un ministero di insegnamento e di governo su diverse comunità eucaristiche... Nel IV secolo, tuttavia, la funzione episcopale divenne strettamente associata alla città, che era il centro amministrativo e sociale che controllava il territorio circostante. Questo sviluppo (iniziato prima di Costantino) era probabilmente inevitabile, implicava una certa secolarizzazione della carica episcopale".

[20] Antiochia, 9: "Spetta ai vescovi di ogni provincia riconoscere il vescovo che presiede la metropoli, e che deve pensare a tutta la provincia; perché tutti gli uomini d'affari si riuniscono da ogni quartiere nella metropoli. Pertanto è decretato che egli abbia la precedenza nel grado, e che gli altri vescovi senza di lui non facciano nulla di straordinario (secondo l'antico canone che prevaleva dai tempi dei nostri padri) ma solo cose riguardanti le loro parrocchie particolari e i distretti a loro soggetti. Infatti ciascun vescovo ha autorità sulla propria parrocchia, sia per amministrarla con la pietà che è dovuta a ciascuno, sia per provvedere a tutto il distretto che dipende dalla sua città; ordinare presbiteri e diaconi; e risolvere tutto con giudizio. Ma non faccia nulla senza il vescovo della metropoli; né questi ultimi senza il consenso degli altri". Cfr. anche Canonici Apostolici, 34, 35. Il mutuo consenso dei vescovi è codificato con l'obbligo di riunioni semestrali per "esaminare i decreti riguardanti la religione e dirimere le controversie ecclesiastiche eventualmente avvenute", la quarta settimana dopo la Pasqua e nel mese di ottobre (Canonici Apostolici, 37; Calcedonia, 19; Antiochia, 20); se un vescovo può partecipare ma non lo fa, sia ammonito.

[21] *La libertà morale*, di Christos Yannaras, trad. di Elizabeth Briere, (Crestwood: St. Vladimir's Seminary Press, 1996), pag. 192.

[22] "La terza confessione di fede - L'ufficio della confessione e della risposta di un vescovo", *The Great Book of Needs*, volume 1 (South Canaan: monastero di san Tikhon, 1998), pag. 274: "Seguirò in ogni cosa e obbedirò sempre al Santo Sinodo della Chiesa Ortodossa in America; e di essere in ogni cosa concorde con sua Beatitudine il metropolita e con i reverendissimi arcivescovi e vescovi, fratelli miei, e insieme con loro sottomessi alle leggi divine e ai sacri Canonici dei santi Apostoli e dei santi Padri; e con tutto il fervore nutrire per loro amore spirituale e rispettarli come fratelli".

[23] *Ibid*, pag. 274.

[24] Sant'Ireneo di Lione, *Contro le eresie*, 4.18.5, I Padri antenicieni (ANF), Volume 1, ed. di Alexander Roberts e James Donaldson, (Edimburgo: T & T Clark, ristampato da Wm. B. Eerdmans Publishing, Grand Rapids, 1993), pag. 486. John D. Zizioulis, *The One and the Many*, (Alhambra: Sebastian Press, 2010), pp. 353-354: "Ma non è mai stato vero che le dichiarazioni di credo potessero essere la base né per la teologia né per la Chiesa. La Chiesa

è sempre stata intesa come il grande mistero del disegno di Dio sulle sorti del mondo, mistero che si celebra nell'Eucaristia e del quale si diventa partecipi come membri di una concreta comunità locale... Ma nella stessa Chiesa antica, il termine "teologia" non era basato su credi o proposizioni di fede; veniva usato per denotare la comprensione del mistero dell'esistenza divina così come viene offerto al mondo e sperimentato nella comunità ecclesiale".

[25] Schmemmann, *The Eucharist*, p. 141. "...la corona dell'edificio spirituale della vostra edificazione... Per la ragione per cui recitiamo questa confessione di Dio, trasmessaci dai serafini, è questa, affinché possiamo essere partecipi delle schiere del mondo di sopra in il loro inno di lode". (San Cirillo di Gerusalemme, *Lezioni catechetiche*, 23.1, 6; NPNF, Seconda Serie, Volume 7, pag. 153, 154).

[26] JND Kelly, *Early Christian Creeds*, Terza edizione (New York: Longman Inc., 1972), pp. 30-52.

[27] San Giustino martire, *Prima Apologia*, 67 (ANF 1, pag. 186); op. cit., *La Tradizione Apostolica*, 10.3, 5, pag.19.

[28] *Eucaristia e comunione ecclesiale nei primi quattro secoli*, di Werner Elert, trad. di NE Nagel (Saint Louis: Concordia, 1966), pag. 80; anche il capitolo: "La congregazione locale e gli eretici", pp. 108-121.

[29] Canonici Apostolici, 8; cfr Canonici Apostolici, 45; Antiochia, 2; Laodicea, 33. Questo principio vale anche per i laici: "Tutti i fedeli che vengono e ascoltano le Scritture, ma non si fermano per le preghiere e la santa comunione, devono essere scomunicati, poiché causano disordine nella Chiesa" (*Canonici Apostolici*, 9; NPNF, Seconda serie, Volume 14, pag. 594). Il posto essenziale dell'eucaristia nella vita dei fedeli è incarnato in questo canone: "Se qualche vescovo, o presbitero, o diacono, o qualcuno di coloro che sono elencati nell'elenco del clero, o un laico, non ha grave necessità né affari difficili che lo tengano lontano dalla chiesa per molto tempo, ma essendo in città non va in chiesa (cioè all'assemblea eucaristica) per tre domeniche consecutive - tre settimane - se è chierico sia deposto, ma se è laico sia escluso (dalla comunione)" (Quinisesto, 80; Sardica, 11; NPNF, Seconda Serie, Volume 14, pp. 400, 426).

[30] Esclusione dalla santa comunione è il significato originale del termine scomunica, che arrivò fino a recidere completamente i legami con la comunità della Chiesa per coloro che rifiutavano di pentirsi. Vedi Mihai, *Libro di consultazione sul diritto canonico ortodosso*, pag. 185-186.

[31] Mihai, *Libro di consultazione sul diritto canonico ortodosso*, 180, 93, 186. Vedi anche *Exomologetarion, un manuale sulla confessione*, di Nicodemo l'Agiorita, trad. di p. George Dokos, (Atene: Uncut Mountain Press, 2006), pp. 164-170.

[32] *La Grande Quaresima*, di Alexander Schmemmann, (Crestwood: St. Vladimir's Seminary Press, 1996), pp. 126-127: "[Il sacramento della penitenza] era ed è, secondo l'insegnamento essenziale della Chiesa, tuttora il sacramento della riconciliazione con la Chiesa, del ritorno ad essa e nella sua vita degli scomunicati, cioè degli esclusi dall'assemblea eucaristica della

Chiesa... era riservato ai soli scomunicati dalla Chiesa per atti e peccati chiaramente definiti nella tradizione canonica della Chiesa... mentre alcuni peccati scomunicano il cristiano, altri peccati non portano a questa separazione dal corpo dei credenti e dalla partecipazione ai sacramenti". Yannaras, *La libertà della moralità*, pp. 180-181: "I canoni sono stabiliti per avere carattere curativo e terapeutico, non legale e giuridico... I canoni definiscono e delimitano l'azione risanatrice e terapeutica dell'istruzione pastorale nella Chiesa, il modo in cui la Chiesa guida l'uomo alla realizzazione delle sue possibilità nella vita... Semplicemente riconoscere la nostra lontananza dalla verità della vita e sottomettersi ai canoni, alla misura della coscienza ascetica della Chiesa, è un atto di partecipazione alla Chiesa, il primo e più grande passo verso la comunione con il corpo stesso della vita".

[33] Cabasilas, *Commento alla Divina Liturgia*, IV.36, pag. 89: "E che cosa può recidere le membra da questo corpo santo? "Sono i vostri peccati che mi hanno separato da voi" (Is 59:2), dice Dio. Ogni peccato porta dunque la morte all'uomo? No davvero, ma solo un peccato mortale; ecco perché è chiamato mortale. Perché secondo san Giovanni ci sono peccati che non sono mortali (1 Gv 5:16-17). Per questo motivo i cristiani, se non hanno commesso peccati tali da separarli da Cristo e portarli alla morte, non sono in alcun modo impediti, quando partecipano ai santi misteri, di ricevere la santificazione, non solo di nome, ma di fatto, poiché continuano a essere membra vive unite al capo". V. anche *Exomologitarion, un manuale sulla confessione*, pp. 78—84, testo e note a piè di pagina.

[34] Cfr. NPNF, Seconda Serie, Volume 14, pp. 25-27, "Excursus sulla disciplina pubblica o esomologesi della Chiesa primitiva", a commento del Canone 11 di Nicea I.

[35] "Come proteggere sé stessi e gli altri: vaccinarsi; indossare una maschera; eseguire controlli del contagio COVID-19; evitare spazi poco ventilati e affollati; fare test per prevenire la diffusione ad altri; lavarsi spesso le mani; coprire tosse e starnuti; pulire e disinfettare; monitorare quotidianamente la propria salute; seguire le raccomandazioni per la quarantena; seguire le raccomandazioni per l'isolamento; prendere precauzioni quando si viaggia".

[36] "Dichiarazione del Santo Sinodo dei vescovi della Chiesa Ortodossa in America sul Corona Virus" (13 marzo 2020), su www.oca.org

[37] "Dichiarazione del Santo Sinodo dei vescovi della Chiesa ortodossa in America sull'epidemia di coronavirus" (17 marzo 2020), su www.oca.org

. Il metropolita Joseph dell'arcidiocesi cristiana ortodossa antiochena del Nord America ha emesso nella stessa data un'enciclica con direttive in cui espone la logica di questa azione: "Con l'annuncio di ieri delle nuove raccomandazioni del CDC da parte del presidente Trump, è purtroppo giunto il momento" (su www.antiochian.org

).

[38] "Dichiarazione del Santo Sinodo dei vescovi della Chiesa ortodossa in America sul coronavirus" (30 marzo 2020) e "Direttive sinodali per il clero e le comunità parrocchiali, missionarie e monastiche della Chiesa ortodossa in America riguardo al Coronavirus

(COVID-19)" (30 marzo 2020), su www.oca.org

[39] Lettera del 1 maggio 2020 del Santo Sinodo della Chiesa ortodossa in America, che accompagna le "DIRETTIVE SINODALI Verso una riapertura delle nostre Chiese in vigore dal 1 maggio 2020", su www.oca.org

: "una parziale riapertura graduale...quando usciamo dall'isolamento e dalla quarantena...pienamente consapevoli delle direttive civili...osservare rigorosamente tutte le direttive rilevanti...in accordo e parallelamente alle fasi stabilite dal governo federale...deve seguire in ogni modo in cui i decreti civili... le linee guida del CDC... Linee guida federali degli Stati Uniti... venire in chiesa alle funzioni a rotazione... calcolare quante persone possono stare in sicurezza in chiesa... Dovranno essere conservati registri precisi di chi viene in quale giorno... dove possono entrare in chiesa... appendere i cappotti... devono igienizzare o lavarsi le mani... saranno controllati i dispositivi di protezione individuale (DPI)... controlli della temperatura... comprendere e seguire rigorosamente le direttive... requisiti di distanziamento sociale".

[40] Lettera del 4 marzo 2021 del Santo Sinodo della Chiesa ortodossa in America.

[41] "Le restrizioni imposte su alcune delle pratiche più caratteristiche dell'Ortodossia, come la partecipazione alla Divina Liturgia e la ricezione della comunione da un cucchiaino comune, hanno alimentato controversie che hanno messo in luce punti di tensione riguardanti il rapporto tra la vita sacramentale della Chiesa e l'obbligo prendersi cura dei malati per amore del prossimo". ("Un'analisi teologica ed etica della risposta degli ortodossi alla pandemia di COVID-19", di Philip LeMasters, *Review and Expositor*, 2022, Vol. 119(1-2) 110-121, sagepub.com)

[42] Gli esempi tratti dalla Scrittura e dalla storia della Chiesa utilizzati per giustificare una tale risposta illustrano la loro applicazione senza precedenti per l'intera Chiesa, soprattutto dal momento che questi eventi si sono verificati durante la Quaresima appena prima della celebrazione pasquale: il rinvio della celebrazione della Pasqua come fatto dal re Ezechia nel secondo mese dell'anno invece del primo come prescritto dalla Legge (2 Cronache 30), e la designazione di un piccolo gruppo per servire nella Chiesa per conto di tutti gli altri come era consuetudine del monastero presso il Giordano di lasciare alcuni monaci a mantenere i servizi divini del monastero durante la Quaresima, mentre la maggioranza andava nel deserto per il digiuno ("Vita della nostra santa madre Maria Egiziaca", ne *Il Grande Canone* (Jordanville: monastero della santa Trinità, senza data), pagina 83). Tuttavia, la Pasqua delle Cronache fu rinviata perché il tempio era contaminato da pratiche idolatriche, non da malattie, e non fu purificato definitivamente fino al secondo mese. Allo stesso modo, la pratica quaresimale del monastero presso il Giordano era la pratica particolare di quel monastero, non quella universale; utilizzando un esempio tratto dalla stessa storia, si potrebbe proporre di vivere in completo isolamento e di astenersi dalla santa comunione per 47 anni come fece santa Maria Egiziaca, solo per ricevere la comunione al tempo della propria morte.

[43] "BOMBSHELL: Veritas Documents Reveal DC Bureaucrats Had Evidence Ivermectin

and Hydroxychloroquine Were Effective in Treating COVID - BUT HID THIS FROM THE PUBLIC", di Jim Hoft, 12 gennaio 2022, su <https://www.thegatewaypundit.com/2022/01>

: "I documenti archiviati in una cartella TOP SECRET sui computer della Defense Advanced Research Project Agency (DARPA) dimostrano che i medicinali Ivermectina, Idrossiclorochina e Interferone sono stati DIMOSTRATI 'curativi' del COVID-19 nell'aprile 2020 - le cure sono state sepolte come 'Top Secret'... il governo federale degli Stati Uniti SAPEVA nell'aprile 2020 che l'intera 'pandemia COVID-19' era completamente curabile attraverso l'uso di questi farmaci comuni. "Blaylock on Vaccines: What You Need To Know For Informed Consent", del Dr. Russell Blaylock, 26 gennaio 2021, su <https://www.technocracy.news>

: "Per consentire alla popolazione di utilizzare questi prodotti biologici interamente sperimentali il governo ha dovuto dichiarare questa "pandemia" un'emergenza medica e utilizzare l'autorizzazione all'uso di emergenza (EUA)... Poiché questo virus non soddisfaceva i criteri accettati per una pandemia, l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha cambiato i criteri, eliminando la necessità che il virus sia mortale per una percentuale significativa della popolazione o causi lesioni gravi a una massa della popolazione. Questo virus non si è mai nemmeno avvicinato a soddisfare questi criteri. Peggio ancora, per aumentare la percezione che tutti fossero in pericolo, il CDC ha incaricato le autorità sanitarie pubbliche di utilizzare solo i test RT-PCR per diagnosticare i casi e ha specificamente incaricato queste agenzie di impostare i cicli ben oltre ciò che era standard per test accurati (da 20 a 30 cicli). In questo modo, il CDC e altre agenzie hanno trasformato i test negativi in test falsi positivi, facendo sembrare che l'infezione fosse ovunque".

[44] Opportunamente riassunto in "30 facts you NEED to know: Your Covid Cribsheet", 22 settembre 2021, su <https://off-guardian.org/2021/09/22>

. Si veda anche *Unreported Truths about Covid-19 and Lockdowns*, di Alex Berenson (North Chelmsford, MA, dicembre 2020): "Ciò che è passato quasi inosservato nella spinta ai blocchi è stato il fatto che le principali organizzazioni sanitarie pubbliche avevano per decenni hanno rifiutato questi mezzi come potenziale soluzione alle epidemie... Come protezione, le mascherine sono in gran parte inutili, e i mandati sulle mascherine lo sono ancora di più. Ma come simbolo del fatto che il coronavirus è un pericolo serio che ci impone di rinunciare ai nostri diritti, sono incredibilmente efficaci".

[45] Si tratta di un monito liturgico ed eucaristico che si trova anche alla fine di 1 Corinzi (16,22-23): "Se qualcuno non ama il Signore Gesù Cristo, sia anatema. Marana tha (aramaico per *Nostro Signore, vieni!*). La grazia del nostro Signore Gesù Cristo sia con voi"; e la *Didache* della fine del I secolo, 9-10: "E riguardo all'eucaristia, rendete grazie così (greco, *evcharistesate*)..."; la preghiera termina così: "Venga la grazia e passi questo mondo. Osanna al Dio di Davide. Se qualcuno è santo, venga! Se qualcuno non lo è, si penta: Marana tha. Amen" (*I Padri Apostolici*, volume 1, pp. 322-325).

[46] *Sulla mortalità*, 2, 8, 12 (252 d.C.; ANF, 5, pp. 469, 471, 472).

[47] San Giovanni Crisostomo scrisse più tardi del potere onnipresente della Pasqua nella

celebrazione della Divina Liturgia: "Il mistero della Pasqua non è di maggiore efficacia di quello che viene ora celebrato (cioè in ogni liturgia domenicale). È la stessa cosa. C'è la stessa grazia dello Spirito; è sempre Pasqua... Non lasciate quindi che il tempo faccia alcuna differenza nel vostro approccio. C'è in ogni momento lo stesso potere, la stessa dignità, la stessa grazia, uno e lo stesso corpo; né una sua celebrazione è più o meno santa di un'altra". (Omelia 5 su Timoteo, NPNF, Prima serie, Volume 13, pag. 425)

[48] *Storia ecclesiastica* di Eusebio , VII.22.4, 8-10 (NPNF, Seconda Serie, Volume 1, pp. 306-307).

[49] "La malattia e la santa comunione", di p. John Breck, 1 ottobre 2009 (www.oca.org/reflections)

). "[Il metropolita Nikolaos di Mesogaia] ha sottolineato (nel 2018) che l'interpretazione della santa eucaristia come veicolo attraverso il quale possono essere trasmesse malattie contagiose deriva dalla mancanza di fede e di razionalità umana. È notevole che di fronte a questo disastro umano (la pandemia di Covid-19) sia emersa l'esigenza di uno stile di vita spirituale. I medici impegnati nei paesi gravemente colpiti dalla pandemia di coronavirus, come l'Italia, hanno assistito a conversioni religiose tra gli operatori sanitari infetti. Hanno riconosciuto l'importanza della spiritualità e della fede per alleviare lo stress e la sofferenza psichica. Un numero crescente di ricerche segnala un effetto benefico della religiosità sul funzionamento immunitario e sulla salute mentale... Da parte della scienza, la comune coppa della comunione può servire come potenziale veicolo di trasmissione. Tuttavia, il rischio è notevolmente inferiore rispetto ad altre condizioni di aggregazione sociale. Inoltre, non è mai stata documentata la trasmissione di alcuna malattia infettiva... La scienza sembra essere in opposizione al concetto di santa comunione". (Dimitrios Anyfantakis, "La santa comunione e la trasmissione delle infezioni: una revisione della letteratura", DOI: 10.7759/cureus.8741, 21 giugno 2020)

[50] "[Una] circostanza come non è mai stata registrata prima... senza lasciare, come suppongo, nessuna parte della razza umana indenne dalla malattia", scritto da Evagrio Scolastico, *Storia ecclesiastica* (431-594 d.C.) , Libro 4 , capitolo 29, trad. di E. Walford (su <https://tertullian.org/fathers>)

), riguardante la peste bubbonica al tempo dell'imperatore Giustiniano I (il Grande). Vedi "Brief History of Pandemics (Pandemics across History)", di Damir Huremovic (Springer Nature Switzerland AG 2019) su https://doi.org/10.1007/978-3-030-15346-5_2

[51] Il parere degli esperti medici accettato dai vescovi non era affatto universale, ma è stato promulgato nell'arena pubblica escludendo informazioni dissenzienti da parte delle autorità sanitarie civili in collaborazione con la maggior parte dei mass media. Vedi "Ciò che sapevamo nei primi giorni", 4 novembre 2022, su www.brownstone.org/articles

; "La Grande Dichiarazione di Barrington", 4 ottobre 2020, su <https://gbdeclaration.org>

; "Trusted News Initiative (TNI) per combattere la diffusione della disinformazione dannosa sui vaccini e annuncia un importante progetto di ricerca", 10 dicembre 2020, su

www.bbc.com/mediacentre

; e "un anno di crisi: perché la pandemia è 10 volte peggiore di quanto pensi", di Nurith Aizenman, 6 febbraio 2021, su <https://www.npr.org/sections/health-shots/2021>

. Ancora più significativo è il progressivo accumulo all'interno della comunità della sanità pubblica di una pandemia virale anticipata e pianificata che getta i semi per ciò che alla fine è stato implementato durante la crisi del Covid-19. "Il piano è intitolato 'Presentazione della Coalizione per le innovazioni in materia di preparazione alle epidemie (CEPI) all'OMS (Organizzazione mondiale della sanità)' ed è datato 21 luglio 2017. Si tratta di un modello per ciò che è già avvenuto e continua ad essere implementato durante il COVID -19. Dal punto di vista finanziario e di governance, è ciò che (Bill) Gates, (Anthony) Fauci, l'OMS, l'industria farmaceutica, la FDA, il CDC, gli NIH e molti altri in tutto il mondo stanno implementando durante il COVID-19 con il pretesto di sanità pubblica. ...Tutta la pianificazione necessaria per l'imminente pandemia riguardava l'uso dei vaccini per ottenere ricchezza, espansione e potere". Da *COVID-19 and Global Predators: We Are The Prey*, di Peter R. Breggin, MD, e Ginger Ross Breggin, (Ithaca: Lake Edge Press, 2021); questo libro estremamente ben documentato descrive in dettaglio l'intero processo. Vedi anche, "E-mail di Fauci: come i migliori funzionari della sanità pubblica hanno intrecciato una rete di bugie sull'origine e i trattamenti del COVID", di Meryl Nass, MD, 4 giugno 2021, su <https://childrenshealthdefense.org/defender>

; e "MEMORY HOLE: The Original COVID-19 Lie", di Matt Orflea, 3 marzo 2020, su <https://censorednews.substack.com/p>

: "La narrativa dei media era che Trump fosse" meno dell'1% (Covid -19 tasso di mortalità)', la cifra non è stata supportata da scienziati, medici o dati, ma lo era. I migliori medici nazionali, le autorità sanitarie (CDC) e i dati della Corea del Sud - il paese con il maggior numero di test COVID pro capite, che ha calcolato un tasso di mortalità pari allo 0,6% - hanno tutti sostenuto la presa di Trump. Al pubblico è stato detto che non solo era folle mettere in discussione l'autorità dell'OMS, ma era anche pericoloso".

[52] *Alla vigilia di Pasqua 2020: Coronavirus e parrocchie cristiane ortodosse degli Stati Uniti*, di Alexei Krindatch, aprile 2020, (Secondo censimento delle Chiese ortodosse degli Stati Uniti/Censimento della religione degli Stati Uniti del 2020 su www.usreligioncensus.org).

[53] "Resistenza o sottomissione? Reazioni alla pandemia di Covid-19 nella Chiesa ortodossa russa", di Alexander Agadjanian e Scott Kenworthy, 19 agosto 2021, (su <https://berkeleycenter.georgetown.edu>

), pag. 4.

[54] *The "New Traditional" in a Most Traditional Church: How the Pandemic Has Reshaped American Orthodox Christian Churches*, di Alexei Krindatch, gennaio 2022, su www.orthodoxreality.org

, pag. 75: "La pandemia ha provocato una maggiore polarizzazione politica della vita ecclesiale, basata sui disaccordi su varie restrizioni e nuove regole nei servizi di culto

introdotte dalla pandemia. Alcune parrocchie si sono divise in fazioni ostili, creando spaccature che saranno molto difficili da sanare, per non parlare di dimenticare".

[55] "I fedeli soffocano, aprite le Chiese! - Metropolita Nikolaos di Mesogaia", 3 dicembre 2020, su <https://orthochristian.com/135831.html>

[56] Per esempio, San Gregorio Nazianzeno, *Orazione* 2.16 (In difesa della fuga sul Ponto), NPNF, Seconda Serie, Volume 7, p. 208.

[57] "Era maturata l'idea che lo sguardo frequente sull'eucaristia potesse in qualche modo sostituire la ricezione sacramentale. Si sviluppò l'idea della comunione spirituale... Nel tardo Medioevo, il desiderio della comunione sacramentale era considerato un requisito di tale *spiritualis communio*, anzi il suo segno essenziale. In un'epoca in cui la comunione frequente era resa quasi impossibile da esigenze esagerate, questo desiderio doveva essere davvero genuino per molte persone. Una certa giustificazione per la pratica esistente della comunione poco frequente si trovava nel Medioevo nel pensiero che il sacerdote sicuramente si comunica e lo fa come rappresentante dell'intera comunità... comunione al posto di qualcun altro. Così nel XIII secolo si hanno testimonianze della pratica di ricevere o, per usare un termine migliore, di 'offrire' la comunione per gli altri, soprattutto per i defunti. Nella Messa del rito romano, di Joseph A. Jungmann, SJ, trad. del Rev. Francis A Brunner, C.S.S.R., 2 volumi, (Allen, TX: Christian Classics, 1986), vol. 2, pp. 364-365.

[58] Il campo della psicologia sociale offre importanti spunti sui gradi, le distinzioni e i fattori di influenza: conformità, conformità, pensiero di gruppo, persuasione e obbedienza. Vedi *Influence: Science and Practice*, 4a ed., di RB Cialdini, (Boston: Allyn and Bacon, 2001).

[59] San Basilio, *Opere ascetiche*, trad. di Suor M. Monica Wagner, CSC, *The Fathers of the Church*, Volume 9 (Washington, DC: The Catholic University of America Press, 1962), "The Long Rules, Preface", pag. 227.

[60] *Orazione* 12,5 (Al padre suo, quando gli ebbe affidato la cura della Chiesa di Nazianzo), NPNF, Seconda Serie, Volume 7, pp. 246-247.

[61] "Perché le persone si sono conformate", di Maximilien Lacour, 1 ottobre 2023, su www.brownstone.org/articles. I sondaggi hanno rilevato che "la paura personale del virus o della coercizione da parte dello Stato potrebbe essere stata relativamente poco importante nel determinare il rispetto delle regole del blocco. Invece, hanno scoperto che, in generale, le persone seguivano le regole perché (1) erano la legge e (2) perché ci fornivano una comprensione condivisa di ciò che era bene e giusto fare, che molti di noi sembrano aver interiorizzato". Nel 1920, WH Kellogg, MD, funzionario esecutivo del California State Board of Health, osservò il fallimento del mascheramento nel contenere la dilagante e devastante epidemia di influenza spagnola del 1918: "Le maschere, contrariamente alle aspettative, erano indossate allegramente e universalmente, e inoltre, contrariamente alle aspettative su ciò che sarebbe seguito in tali circostanze, non si è visto alcun effetto sulla curva epidemica. C'era qualcosa chiaramente sbagliato nelle nostre ipotesi", in "*Maskerade: COVID-1984 and*

evidence-free compulsory masking", di Andrew Bostum, dicembre 2020 su <https://www.theblaze.com/conservative-review>

. Brandon Smith osserva un principio generale: "Tutto ciò che i funzionari governativi ci hanno detto durante la pandemia era una bugia. Non è stato un errore, non è stata confusione burocratica, è stata una bugia (per esempio, l'efficacia dei lockdown, delle mascherine, dei vaccini, dei test, della pandemia dei non vaccinati, dei tassi di mortalità, ecc.)... Come hanno ammesso apertamente molti esponenti della sinistra, l'obiettivo era quello di rendere la vita così difficile ai non vaccinati che alla fine avrebbero accettato per sopravvivere. In questo modo, le élite dell'establishment e la sinistra potevano affermare che le persone si erano "volontariamente offerte" per i vaccini e nessuno era costretto. Ciò che intendevano veramente era che nessuno è stato costretto sotto la minaccia delle armi, ma sapevamo tutti che la minaccia sarebbe arrivata dopo", in "Non dimenticare mai: la sinistra ha mostrato i suoi veri colori autoritari durante il Covid", 11 agosto 2023, su <https://alt-market.us>

. Strettamente correlata alla questione della conformità è la concessione, o la negazione, del consenso informato (libertà di scelta) per le misure sanitarie e i trattamenti medici obbligatori.

[62] Tito 3:1, 1 Pt 2:13; e Rm 13:1 usano tutti la parola "essere subordinato" (in greco *ipotasso*), la cui radice è *taxis*, cioè "ordine o rango", quando descrivono il rapporto dei cristiani con l'autorità governativa. V. Krindatch, *The "New Traditional" in a Most Traditional Church*, pag. 75: "La pandemia ha rivelato quanto fortemente le autorità secolari e il governo possano interferire negli affari interni delle congregazioni religiose imponendo loro varie regole e restrizioni". Le regole e le restrizioni sono state adottate volontariamente tanto quanto sono state imposte.

[63] Cfr. le *Apologie* di san Giustino martire e di Tertulliano, ANF, rispettivamente volumi 1 e 3.

[64] *Quinisesto*, 2; NPNF, Seconda Serie, Volume 14, pag. 361.

[65] Mihai, *Orthodox Canon Law Reference Book*, pag. 181, 185: "Le epitimie, o penitenze, sono le sanzioni date a chi commette peccati; le epitimie hanno carattere temporale e scopo curativo... La disciplina della Chiesa ispirata agli insegnamenti del Signore e degli apostoli applicava la sanzione della scomunica a coloro che si rendevano colpevoli di peccati gravi (es. eresia, scisma); ciò significava che ai trasgressori era negata la santa comunione; se non mostravano rimorso e pentimento, non solo veniva loro negata la santa comunione, ma venivano anche ostracizzati dalla comunità".

[66] 4 marzo 2021, Lettera del Santo Sinodo della Chiesa Ortodossa in America, in www.oca.org; questa citazione è una riproduzione letterale della lettera del Santo Sinodo pubblicata un anno prima, il 1 maggio 2020, che accompagna il documento: "Direttive sinodali verso una riapertura delle nostre Chiese", esprimendo l'estrema cautela da esercitare nel prevenire qualsiasi trasmissione del virus.

[67] LeMasters, "Un'analisi teologica ed etica", pag. 114. La prima citazione è tratta da una

"Lettera agli 'amati fedeli in Cristo'" dell'8 giugno 2020, del metropolita Joseph (dell'arcidiocesi antiochena d'America), in possesso dell'autore. L'autore è un sacerdote dell'arcidiocesi antiochena.

[68] Agadjanian e Kenworthy, "Resistenza o sottomissione?" Man mano che si pubblicavano sempre più dati sulle vaccinazioni per il Covid-19, divenne evidente che non avevano mai impedito l'infezione né la trasmissione del virus. Vedere "Non c'è mai stata una 'pandemia dei non vaccinati' e i dati ufficiali sulla sanità pubblica lo dimostrano", del Dr. Paul Elias Alexander, 29 luglio 2022, su <https://lifesitenews.com/opinion>; e "Peggior della malattia? Revisione di alcune possibili conseguenze indesiderate dei vaccini mRNA contro il COVID-19", di Stephanie Seneff e Greg Nigh, *International Journal of Vaccine Theory, Practice, and Research*, 10 maggio 2021, pp. 38-79.

[69] "I prodotti biologici a mRNA non sono veri vaccini", perché non soddisfano due requisiti fondamentali per la definizione di vaccino: una preparazione di agenti patogeni indeboliti o uccisi ed essere stati rigorosamente testati per sicurezza ed efficacia (tipicamente 10-15 anni); "Gli mRNA biologici... sono quindi più simili ai trattamenti sperimentali". Da "A Report on the US Vaccine Adverse Events Reporting System (VAERS) of the COVID-19 Messenger Ribonucleic Acid (mRNA) Biologicals", di Jessica Rose, PhD, MSc, BSc, maggio 2021, *Science, Public Health Policy, and The Law*, volume 2:59-80, pp. 59-80. Vedi anche "mRNA: vaccino o terapia genica? Le questioni dei regolamenti di sicurezza", di Helene Banoun, 22 giugno 2023, *International Journal of Molecular Sciences*, <https://doi.org/10.3390/ijms241310514>.

[70] Sant'Ignazio di Antiochia, *Efesini 20,2; I Padri Apostolici*, vol. 1, pag. 195.

[71] Krindatch, *The "New Traditional" in a Most Traditional Church*, pag. 2.